

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGLIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](mailto:www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-712-1

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*



*Ultima Ratio Regum* (Estrema ragione dei Re) iscrizione su un cannone all'ingresso del Museo di Storia Militare di Budapest. Foto O. Mustafiri, CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication (Wikipedia commons).

Il celebre motto fu apposto sulle canne delle artiglierie francesi fuse dal 1650 al 1793, e anche su parte delle coeve artiglierie sabaude. La variante *ultima ratio regis* (estrema ragione del re) fu usata a partire dal 1742 sulle artiglierie prussiane e successivamente anche sui cannoni spagnoli, mentre l'analogo *regis ultima ratio* è tuttora il motto dell'artiglieria belga.

«Con questo candido, et ordinario stile dà soldato».

## Il *Diario dell'Assedio di Valenza* dell'ingegnere Gaspare Beretta

DI MARCO GIUSEPPE LONGONI

ABSTRACT. Gaspare Beretta (1620-1703) was one of the most important engineers in the Seventeenth century Lombardy. He was involved in many sieges and improved fortresses in the Spanish domains and in other Italian States. After a long career he left a remarkable quantity of maps, works and projects. Beretta was also the author of a journal written in 1656 during the siege laid by Francis Duke of Modena and Louis de Bourbon-Vendôme against the stronghold of Valenza. This source is kept in the Lombard Historical Society's Archive (Milan) and nowadays remains unknown. In this essay I will examine the journal focusing on the customs of Early Modern Age siege warfare, before the marquis de Vauban's revolution. In addition, I will compare this report with Italian and French ones, also using the despatches between Milan and the Spanish court. The main purpose is to highlight the uniqueness of the source, which can be considered the voice of a society forced to withstand the siege efforts.

KEYWORDS: GASPARE BERETTA, FRANCO-SPANISH WAR, LOUISQUATORZIAN SYMBOLISM, SIEGE WARFARE, MILITARY ENGINEERING, SOCIAL COMMUNITIES UNDER STRESS, WAR JOURNALS.

### Introduzione

**G**aspare Beretta (1620-1703), tra i principali ingegneri militari del XVII secolo, è l'autore di un documento sconosciuto e inedito: il *Diario dell'Assedio di Valenza* del 1656<sup>1</sup>. Voce ed espressione dei difensori,

1 Porro Lambertenghi segnalò nel 1884 una «Memoria ossia Giornale Istorico dell'assedio di Valenza» presso la Biblioteca Trivulziana di Milano, ma è andata perduta. Nel 1903 Amilcare Bossola indicò una seconda versione (impossibile stabilire se uguale o differente) con la trascrizione delle ultime pagine reperite alla Biblioteca Braidense, oggi in Biblioteca Braidense, *Carte stampate e mss. appartenenti a pubblici affari AE.IX.23/12*, Ultimo termine della resa di Valenza tolta dal Diario del Sargento Maggiore Ingegnere Be-

esso permette di approfondire la conoscenza di un evento decisivo della guerra franco-spagnola in Italia (1635-1659), con una singolare dovizia di informazioni sulle consuetudini militari e sulle conoscenze tecnico-scientifiche dell'epoca. Le risorse che mi hanno permesso di analizzare questa fonte sono state, in primo luogo, le ricostruzioni storiografiche coeve e novecentesche, i memoriali lasciati dai generali Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1599-1670) e Jean de Gagnières de Souvigny (1597-1673) e i trattati di architettura militare della prima età moderna<sup>2</sup>; di pari importanza risulta la documentazione cinque-seicentesca sulla piazzaforte di Valenza distribuita tra l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Civico di Milano.

Per contestualizzare lo specifico fatto bellico nello spazio delle relazioni internazionali, ho fatto ricorso agli scambi epistolari tenuti dal cardinale Giangiacomo Teodoro Trivulzio (1597-1656) con Luis Méndez de Haro y Guzmán (1598-1661), favorito e primo ministro di Filippo IV, e dalle autorità milanesi con Giovanni Giacinto Gradignani, loro agente a Madrid. Ho indagato anche la risonanza avuta alla corte di Luigi XIV, attraverso la *Relation de guerre* di Hippolyte-Jules Pilet de La Mesnardière (1610-1663). Il diario di Beretta è un manoscrit-

---

retta, pp. 105r-106v. L'esatta collocazione del diario è in: Società Storica Lombarda, *Fondo Crivelli Serbelloni – Archivio Sfondrati*, vol. 24, *Diario dell'Assedio di Valenza seguito l'anno 1656 dall'armi di Sua Maestà Christianissima sotto il comando delli Duchi di Modena e Mercurio, del Sargente Maggiore Gasparo Beretta, Ingegnere Maggiore per Sua Maestà Cattolica nello Stato di Milano* [d'ora in avanti: BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*]. Luigi PORRO LAMBERTENGI, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca Librai di S. M., 1884, p. 27; Amilcare BOSSOLA, «L'assedio di Valenza del 1656», *Rivista di storia, arte, archeologia della Provincia di Alessandria*, f. X, 1903, pp. 27-54; Francesco GASPAROLO, *Memorie Storiche Valenzane*, Voll. I-II, Casale Monferrato, Unione Tipografica Popolare, 1923; Gaia RITANO, «Il fondo Crivelli Serbelloni», *Archivio storico lombardo*, CXXX, 2004, pp. 465-475.

- 2 Nutrita è la bibliografia sull'assedio di Valenza del 1656: Pietro Antonio SOCINI, *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656. Etc.*, Torino, Per Bartolomeo Zavatta, 1657; Girolamo BRUSONI, *Dell'Historia d'Italia*, In Venetia, Presso Francesco Storti, 1661; Hippolyte-Jules Pilet de LA MESNARDIÈRE, *Relations de Guerre contenant Le Secours d'Arras, en l'Année 1654, Le Siège de Valence, en l'Année 1656 & Le Siège de Dunkerke, en l'Année 1658*, A Paris, Chez Gervais Clusier, 1662, *Le Siège de Valence*, pp. 1-188; Girolamo GHILINI, *Annali di Alessandria ovvero le cose accadute in essa Città Etc.*, In Milano, Nella Stamparia di Gioseffo Marelli al segno della Fortuna, 1666. Per i memoriali: ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/VI, Diario di guerra di Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1656); Louis de CONTEYSON (dir.), *Mémoires du comte de Souvigny Lieutenant Général des Armées du Roi*, Tome II, A Paris, Renouard, 1906.

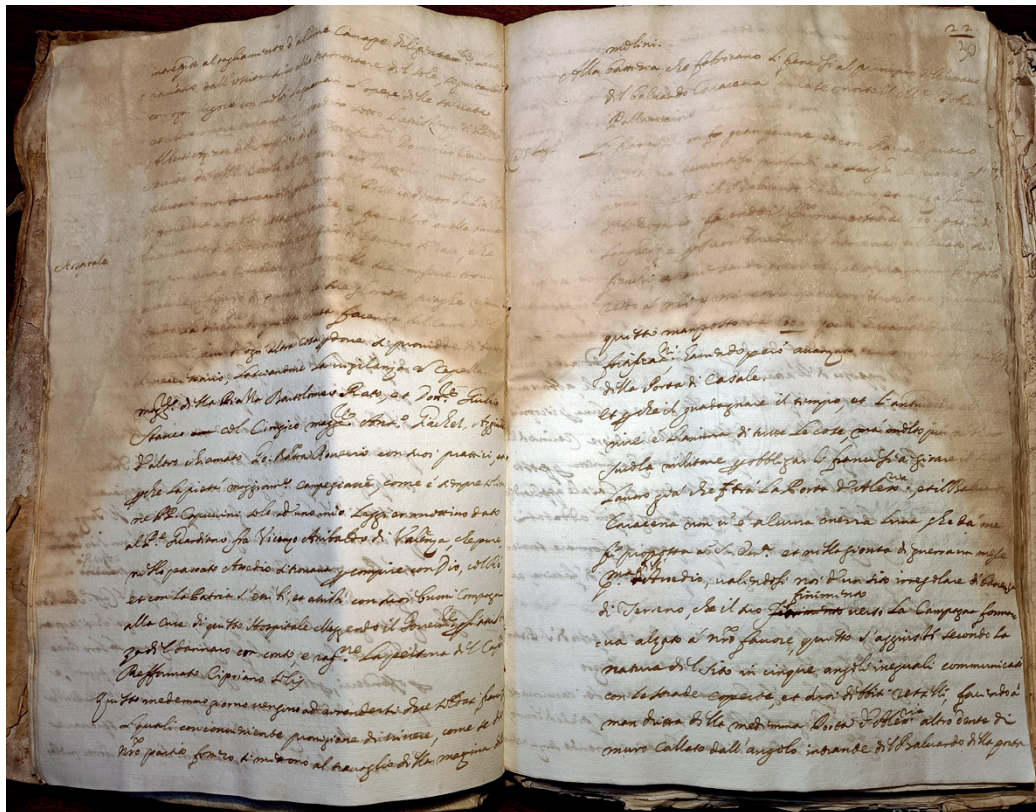


Figura 1 – Il diario di Gaspare Beretta.

Fonte: Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Crivelli Serbelloni, vol. 24.

to di settantuno fogli con numerazione recto-verso, rovinato dall'acqua nella sezione superiore, ma non al punto da risultare illeggibile. La scrittura segue uno schema giornaliero piuttosto fisso (progressi dei nemici, sortite, "fronte interno", comunicazioni con l'esercito di soccorso), ma è stata rielaborata, complici precise convergenze politiche, in otto sezioni introdotte da un'ampia digressione storica. Nel corpo della narrazione trovano spazio le trascrizioni di nove documenti di natura ufficiale o personale.

Il diario si apre con la *Prefazione dell'opera* in cui l'autore ripercorre i momenti significativi degli anni 1643-1656, constatando con orgoglio che «L'Italia, mà in primo luogo lo Stato di Milano, posseduto per la gratia d'Iddio dal più giusto e più pio Monarca che viva sopra la Terra, dà bene a conoscere con

prove veritiere che [...] sia essere verissimo il volgar detto ch' il Giglio francese non può radicare nel terreno di questo clima»<sup>3</sup>, con evidente riferimento alla tenuta del *Milanesado* nei diciotto anni di conflitto. Gaspare Beretta s'era arruolato nel 1639 nell'esercito del re cattolico e aveva preso parte, come aiutante dell'ingegnere Francesco Prestino, alle campagne militari in Piemonte, distinguendosi negli assedi di Casale e Torino, nelle difese di Alessandria, Arona e Finale Ligure, nella battaglia di Proh e nella riconquista di Vigevano. Nel 1648 partecipò alla difesa di Cremona e, alla morte di Prestino, gli subentrò come ingegnere regio camerale. Allo scoppio della rivolta frondista in Francia, Beretta fu mandato alla riconquista di Porto Longone e Piombino e nel 1652 prese parte all'assedio di Casale condotto dal marchese di Caracena. Fu uno dei trionfi più solenni del tempo, una

«meraviglia a ragione dà scolpirsi ne' marmi, e ne' cuori non tanto degl'huomini di tutta l'Europa, quanto degl'Animali, se questi havessero facultà di poter confessare questa verità, che dalla cieca passione senza niun riguardo ancora del punto più salutare del Catholichismo, mà solo à capriccio, e senza ragione si governano, come se fossero (secondo il Padre Bartoli) tramutati gl'huomini nelle bestie»<sup>4</sup>.

Nel 1655 Giulio Mazzarino rilanciò la guerra in Italia, riunendo un esercito che, sotto il comando di Tommaso di Savoia, cinse d'assedio Pavia, una delle principali chiavi del ducato di Milano. A difendere la piazza furono mandati il generale Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio e Gaspare Beretta, che costrinsero gli assediati alla ritirata dopo cinquantatré giorni<sup>5</sup>. Nel 1656 il governo di Milano

3 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 2r.

4 *Ivi*, p. 2v. Il riferimento è all'opera Daniello BARTOLI, *L'Eternità consigliera*, In Genova, Per Benedetto Guasco, 1653.

5 Sulla biografia di Gaspare Beretta si rimanda a: Gaspare DE CARO, *Beretta, Gaspare* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, 1967; Marino VIGANÒ, «Le portefeuille de Gaspare Beretta (1620-1703) à la Bibliothèque Trivulziana de Milan», in Vincent MAROTEAUX – Émilie D'ORGEIX (dir.), *Portefeuilles de plans: Projets et dessins d'ingénieurs militaires en Europe du XVI<sup>e</sup> au XIX<sup>e</sup> siècle. Actes du colloque international de Saint-Amand-Montrond 2 et 3 mars 2001*, Bourges, Conseil Général du Cher, 2001, pp.147-158; Paolo BOSSI – Santino LANGÉ – Francesco REPISHTI (cur.), *Ingegneri ducali e camerali nel Ducato e nello Stato di Milano (1450-1706) dizionario biobibliografico*, Firenze, Edifir, 2007, pp. 44-46; Antonella PERIN, «Beretta, Gaspare», in Micaela VIGLINO DAVICO (cur.), *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700*, Torino, Omega, 2008, pp. 44-50; Marino VIGANÒ, «Gaspare Beretta ingegnere militare dello stato di Milano (Brissago? 1620 – Milano? 1703)», *arc.usi.ch*, 'online'.



fu affidato *ad interim* al cardinale Giangiacomo Teodoro Trivulzio, che promosse Beretta al grado di *sargento mayor* di un reggimento di fanteria italiana in vista dell'imminente campagna militare che, come aveva decretato Francesco d'Este, generalissimo dell'esercito francese in Italia, avrebbe investito la piazzaforte di Valenza.

### 1. La piazzaforte di Valenza

Fondata dai Romani alla fine del II secolo a.C., Valenza si trova a nord di Alessandria, sopra un altopiano costeggiato dal fiume Po, circondato per tre lati da declivi collinari e a est da una pianura che si protrae verso Bassignana. Per lungo tempo parte del marchesato del Monferrato, fu conquistata nel 1370 da Galeazzo Visconti, il quale la dotò di una cittadella che fu oggetto di continui miglioramenti nel secolo seguente. Valenza rimase legata a Milano – pur con i momenti di rottura segnati dalle guerre d'Italia – fino al trattato di Utrecht del 1713, quando fu assegnata a Vittorio Amedeo II di Savoia. Nel 1522 era stata infeudata in titolo comitale a Mercurino Arborio Gattinara, i cui discendenti mantennero il possesso fino all'estinzione del casato nel tardo Seicento<sup>6</sup>.

Al riaccendersi del conflitto tra Filippo II ed Enrico II, la cittadella fu sottoposta a un'intensa campagna di adeguamento delle difese ai nuovi dettami delle fortificazioni moderne, progettata da Giovanni Maria Olgiati (1494-1557). Gli interventi furono condotti dal duca d'Alba e dal marchese di Pescara ai danni delle famiglie locali, le quali denunciarono al sovrano che le loro case erano state distrutte

«tanto in fretta che li padroni di quelle non essendoli dato tempo furono costretti lassar in perdizione quasi tutte li legnami che da soldati erano con violenza tolti, et portati via, per abruciare, et etiandio con perdita de coppi [...] et de molti mobili, et vittoalie d'essi particolari che parimente gli erano transfugati da essi soldati».

Il 26 giugno 1556, re Filippo II ordinò a Cristoforo Madruzzo di risarcire i proprietari (l'ingegnere Bernardino da Lonate calcolò, per la distruzione di ben

6 Goffredo CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Vol. XXIII, Torino, Presso Gaetano Maspero librajo e G. Marzortati tipografo, 1853, pp. 611-642; GASPAROLO, *Memorie Storiche Valenzane*, Vol. I, cit., pp. 102-112; ID., *Memorie Storiche Valenzane*, Vol. II, cit., pp. 11-15 e 38-41.

78 unità abitative, un indennizzo complessivo di circa 54.369 lire); la città fu, tuttavia, conquistata dal conte di Brissac e venne restituita con la pace del 1559. Le somme per il risarcimento furono allocate in bilancio dal Magistrato Ordinario solamente quindici anni più tardi, dopo che gli abitanti ebbero dato vita ad agitazioni e mandato dei rappresentanti a Madrid<sup>7</sup>.

Nell'ambito della Guerra dei Trent'anni, Valenza era stata attaccata dal maresciallo Charles de Créquy e dal duca di Parma Odoardo Farnese nel 1635 ed era stata brillantemente liberata dopo quarantaquattro giorni dal maestro di campo generale Carlos Coloma, a capo di un soccorso di oltre 8.500 uomini<sup>8</sup>. Nel corso del decennio seguente, Francesco Prestino fu incaricato con la sua squadra di implementare le difese della piazzaforte (al tempo dell'assedio, si ergeva solo il bastione Palestro, davanti alla porta di Alessandria). Nel 1636-37, su disegno di Juan de Garay, Francesco Antonio Camassa e Prestino, furono costruite lungo il canale del Riano cinque tenaglie, tra cui quella del Rosario, e la torre di San Diego, un forte sull'argine opposto del fiume Po. Un altro intervento riguardò la demolizione del convento dei padri Cappuccini eretto nel 1585 con gran concorso di popolo in una posizione strategicamente infelice, troppo esposta agli attacchi nemici (i frati ricevettero nel 1641, a titolo di risarcimento, un'esenzione quinquennale di 3617.10 lire dal dazio delle pelli verdi di Pavia ed edificarono altrove un nuovo convento).

Il problema principale era rappresentato, come rilevava Beretta nel 1642, dalla scarsa omogeneità delle fortificazioni esterne, alzate in tempi diversi su un terreno accidentato, decadenti e prive di ragionate comunicazioni con il nucleo interno. Dall'anno seguente esse furono restaurate, rafforzate con nuovi fossati, strade coperte e gallerie sotterranee, mentre le cinque tenaglie furono trasformate in mezzelune. Alla morte di Prestino, i lavori continuarono sotto la direzione di Francesco Maria Richino e del matematico Alessandro Campioni. Durante il governo del marchese di Caracena, furono alzati, nei pressi del monastero delle monache agostiniane dell'Annunciata (approvato nel 1431 da Eugenio IV e distrutto nel 1695), i due bastioni Caracena e dell'Annunciata, quest'ultimo non

7 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Ordine di Filippo II a Cristoforo Madruzzo, 26/06/1556; Relazione di Bernardino da Lonate al Magistrato Ordinario, 27/10/1556; Lettera del Magistrato Ordinario a Luis de Requesens y Zúñiga, 02/12/1572.

8 Gregory HANLON, *The hero of Italy. Odoardo Farnese, duke of Parma, his Soldiers and his Subjects in the Thirty Years' War*, Oxford, University Press, 2016, pp. 88-128.

ancora ultimato nel 1656<sup>9</sup>.

Nelle intenzioni del duca di Modena, il possesso di questa città avrebbe mutato le sorti del conflitto dopo la sconfitta di Pavia:

«Valence est une petite ville sur le Pô, [...] c'est la seule place des Espagnols sur ce fleuve, qui sépare les provinces d'Alexandrie et de Tortone du reste du Milanois. C'est un passage important pour aller du Piémont en Monferrat, par le Pô, aux États de Parme, Modène, Mantoue, Ferrarois, et États de la république de Venise»<sup>10</sup>.

Governatore della piazza era don Augustín Ceñudo, «spagnuolo Tenente di Mastro di Campo Generale dell'essercito huomo di molte parti, soldato vetterano, et di bontà più che ordinaria, cioè à dire di buona indole»<sup>11</sup>.

## 2. Valenza si prepara all'assedio

Avendo indovinato i disegni francesi, il cardinale Trivulzio mandò Gaspare Beretta ad ispezionare la piazza in vista dell'imminente attacco. Dalla relazione di collaudo del 5 maggio 1656 si apprende che, con un anticipo dell'impresario delle fortificazioni Domenico Ceriano, furono rafforzate tutte le difese avanzate, in particolare le mezzelune prospicienti le porte cittadine e i bastioni, per una spesa complessiva di 10.500 lire (non fu accolta la proposta di realizzare una mezzaluna tra il bastione Caracena e la porta di Casale, della spesa di 6.000 lire), alla quale andavano ad aggiungersi i preventivi delle miglorie da apportare alla porta di Bassignana, consegnati da Beretta ad Alessandro Campioni e già accettati dall'impresario<sup>12</sup>. A fine maggio, il duca di Modena, consultati Jacques Brachet, intendente dell'armata francese in Italia, e gli altri capi militari, confermò l'obiet-

9 ASCMi, *Fondo Belgioioso – Fortificazioni* 267, Fasc. I n. 42, Relatione del Ingegnere Maggiore Prestino, 29/09/1642 (allegata anche la relazione di Beretta su Valenza); Ivi, Fasc. I n. 43, Relatione de diverse Piazze fatta dal Ingegnere Maggior Prestino all'Excellentissimo Signor Marchese di Velada, 30/12/1643; Fasc. II n. 33, Memoriale di Gaspare Beretta sullo stato delle fortificazioni, 28/12/1699; ASCMi, *Fondo Belgioioso – Fortificazioni* 269, Fasc. II, Fortificatione delle Piazze dal 40 in qua – sino al 48 et dal 40 retro sino al 34, 9-10/05/1653; ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Supplica dei cappuccini al Magistrato Ordinario, 13/01/1643.

10 DE CONTENSON, *Mémoires du comte de Souvigny*, cit., pp. 295-296.

11 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 12v.

12 ASCMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Relazione fatta à Sua Eminenza per l'opere esteriori della Piazza di Valenza, 05/05/1656.

tivo della campagna, richiamando l'esercito dai quartieri invernali e cercando di ingannare i nemici dando mostra di voler attaccare Tortona o Serravalle Scrivia.

A metà giugno, intanto, i comandanti dell'esercito spagnolo presero la decisione di disporre la cavalleria a Vigevano e a Pavia, mentre la fanteria sarebbe dovuta uscire dai quartieri per attestarsi tra Mortara e Valenza, «facendo una tela che coprisse tutto quel Paese per poter in qualsivoglia accidente rinforzar tutte le Piazze di quella frontiera, ò unirsi come poteva seguir in un giorno, pure ò passar il Pò con un pezzo d'essa per assistere a Tortona»<sup>13</sup>.

L'operazione fu eseguita solo parzialmente, poiché alla fanteria non fu dato l'ordine di passare il Ticino, lasciando il campo libero all'iniziativa dei nemici. Fatta una mostra generale nei pressi di Trino, dove vennero calcolati 6.000 fanti e 4.000 cavalieri, il duca di Modena si mosse con Luigi di Borbone-Vendôme (1612-1669), duca di Mercœur, appena giunto in Italia al comando dell'armata francese, alla volta di Valenza, preceduto da squadroni di cavalleria guidati dal luogotenente generale François-Auguste de Valavoire (1614-1694) e dal marchese Ghiron Francesco Villa (1617-1670). Avuta notizia dell'arrivo delle forze francesi, il 27 giugno il cardinale Trivulzio ordinò a Gaspare Beretta di introdursi a Valenza per dirigerne la difesa insieme al governatore Ceñudo, promettendo, in caso di vittoria, una prestigiosa *merced*:

«Espero yo que sin riesgo de su persona entrerà en dicha plaça, y que estando en ella, y acommettiendola el enemigo Vuestra Señoria nos ayudará, y cooperará à que las Armas de Su Magestad tengan un buen successo, que me lo prometo de el Valor y esperiència de Vuestra Señoria, y yo procurarè el premio de sus buenos serviçios»<sup>14</sup>.

Dal canto suo, il destinatario assicurò prontamente che non avrebbe tralasciato «tutti quei mezzi possibili per penetrarvi dentro mediante l'Aguito di Dio benedetto»<sup>15</sup>.

Gaspare Beretta fece un rocambolesco ingresso in città il 30 giugno insieme al capitano di cavalleria Antonio Guindazzo:<sup>16</sup>

«L'entrata dico ella fù in picciolo legnetto messo nel Pò, nell'isole di Bassignana et vennendo sù per esso fiume, dico senza essageratione che la

13 ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/VI, Diario di guerra di Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1656).

14 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 17v.

15 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Lettera di Gaspare Beretta a Giangiacomo Teodoro Trivulzio, 28/06/1656.

cosa fù pericolante, che non basta il dirlo, lasciandola alla considerazione di quelli che sanno il passare per mezzo un essercito attaccato ad una ripa con le mani per non far rumore co' remi, et entro acqua»<sup>16</sup>.

Al suo arrivo, egli passò ad ispezionare le difese insieme all'ingegnere Giuseppe Salari e al capitano d'artiglieria Bernardino Bertana, ordinando

«che ogni capo delle fortificationi peintasse bene li suoi rampari, levasse alcuni pedastri, et aggiustassero li parapetti, serrando ancora per parte de' fabricieri gl'estremi, ò siano base delle fortificationi con basse palizzate, facendone pure alcune al Pò per impedire anco à quella parte ogni desimbarco»<sup>17</sup>.

Nei primi giorni di luglio, le preoccupazioni delle autorità furono indirizzate ad assicurare alla piazza adeguate scorte di armi, munizioni, fuochi artificiali e provvigioni per far fronte allo sforzo collettivo<sup>18</sup>. Furono realizzati mulini a trazione umana e animale, ammassati forzosamente viveri e bestiame (il 3 luglio Beretta ricevette dal cardinale Trivulzio un assegno di 600 doppie per saldare i debiti contratti con i prestina Francesco Reghetti e Gerolamo Ceresa), imposti calmieri sui prezzi del vino (tre soldi al boccale) e regolamentate la mistura e la distribuzione del pane. Un continuo apporto di mattoni, calce e pietre da costruzione era assicurato dalla fornace di pertinenza dell'impresario Ceriano (nelle vicinanze del bastione Caracena), mentre il suo agente Paolo Alberti si occupò di immagazzinare fascine e gabbioni e di recuperare il legname dall'Ufficio delle munizioni, dagli abitanti del territorio e dallo smantellamento di alcuni edifici. Dalle rendicontazioni presentate alla fine dell'assedio, si apprende che l'impresario aveva fornito circa 650 assi di legno, 105 moggia di calce e 80 mattoni<sup>19</sup>. Furono assunti anche provvedimenti di pubblica sicurezza,

«ordinando la distruzione de cani, poiché con lo bagliare non ci metessero confusione nell'occasione de dar' all'Armi, ordinando ancora li luminarii in tempo d'oscurità nelle strade più principali, con altre cose ben concernenti al politico, et al militare»<sup>20</sup>.

16 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, pp. 16r-16v.

17 *Ivi*, p. 17r.

18 Esaustive indicazioni in merito alle provvigioni sono fornite in Pietro Paolo FLORIANI, *Difesa et offesa delle Piazze*, Venetia, 1654, pp. 15-20.

19 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Notta del legname dato in notte da Paolo Alberti Agente del Signor Domenico Ceriano consumati per le spianate et altro, 12/01/1657.

20 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 19v.

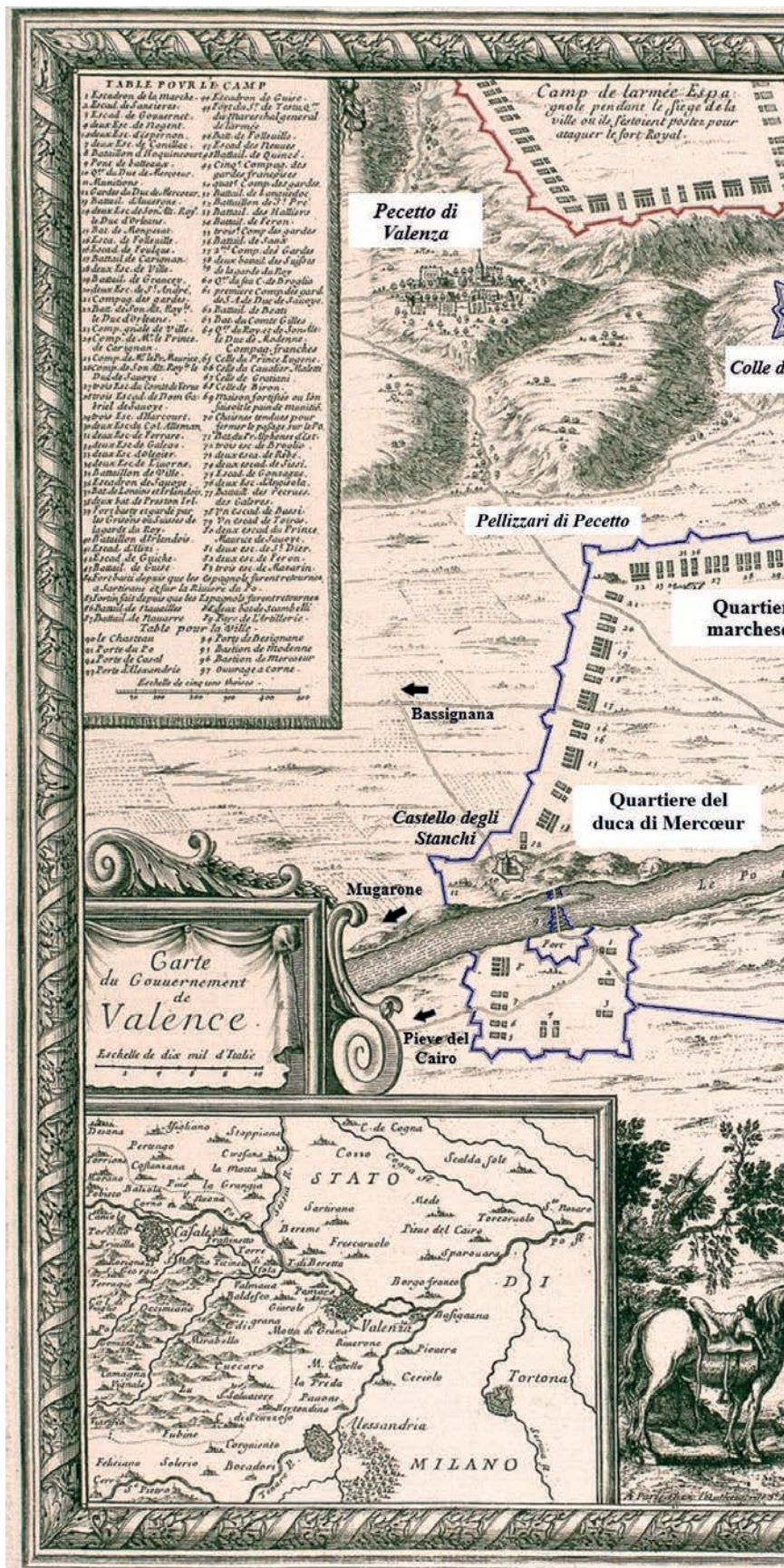
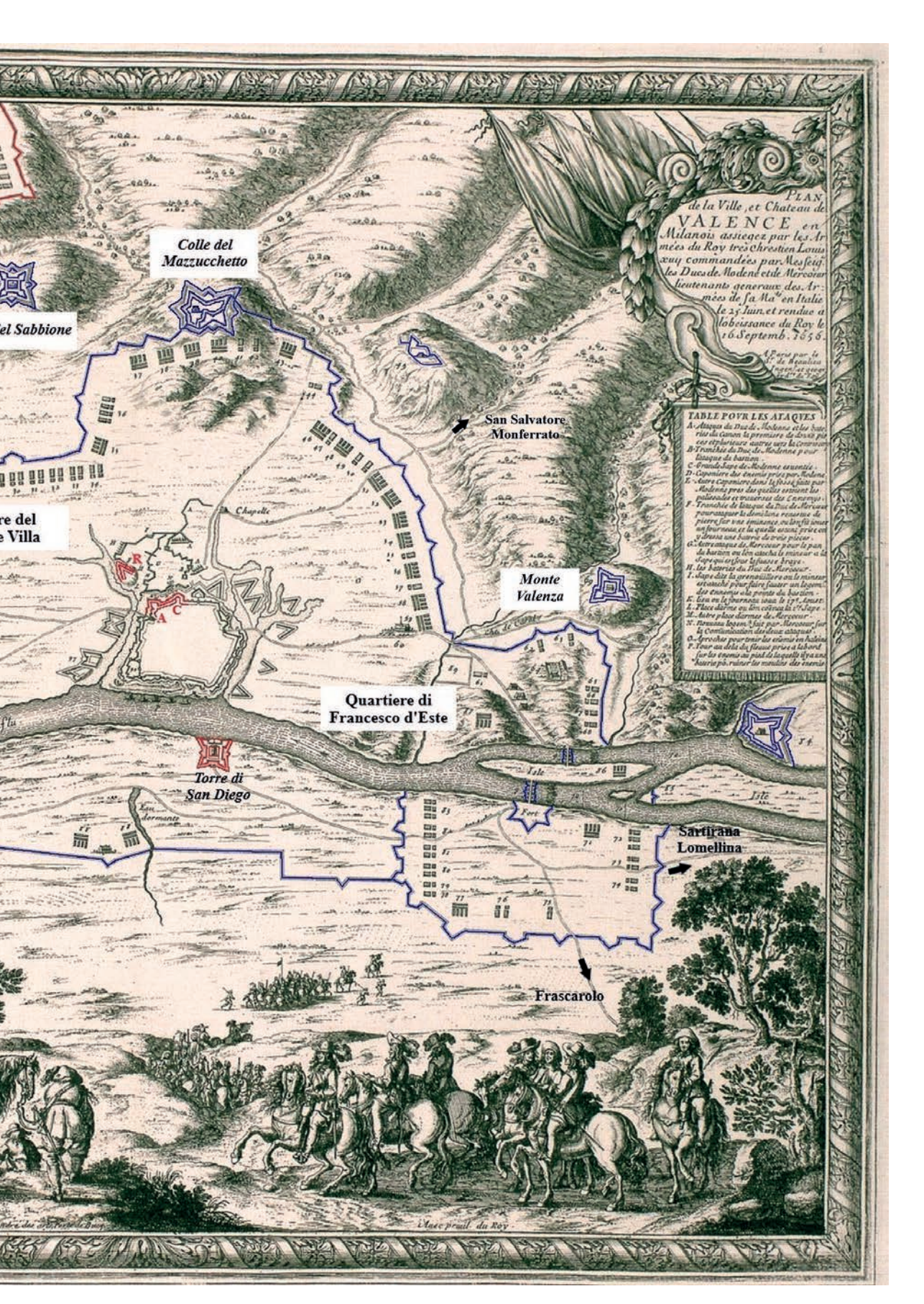


Figura 2 – Mappa dell'assedio di Valenza del 1656 (R = mezzaluna del Rosario; A = bastione dell'Annunciata; C = bastione Caracena) Fonte: HStAM, Karten und Pläne, Wilhelmshöher Kriegskarten, Dreißigjähriger Krieg bis Pyrenäischer Frieden von 1620-1659, 3/106 (modifiche di Marco Giuseppe Longoni).



PLAN  
 de la Ville, et Chateau de  
**VALENCE** en  
 Milanois assiegez par les Ar-  
 mées du Roy très Chrestien Louis  
 aux commandées par Messieurs  
 les Ducs de Modene et de  
 lieutenant generaux des Ar-  
 mées de sa Ma<sup>te</sup> en Italie  
 le 25 Jun, et rendue a  
 l'obéissance du Roy le  
 16 septembre 1658.

**TABLE POUR LES ATAQUES**  
 A. Ataque du Duc de Modene et de la...  
 B. Tranche de la Duc de Modene pour...  
 C. Grand...  
 D. Capone...  
 E. Autre Capone...  
 F. Tranche de la Duc de Modene...  
 G. Autre...  
 H. Les...  
 I. Les...  
 J. Les...  
 K. Les...  
 L. Les...  
 M. Les...  
 N. Les...  
 O. Les...  
 P. Les...

Colle del Mazzucchetto

el Sabbione

San Salvatore Monferrato

Monte Valenza

Quartiere di Francesco d'Este

Torre di San Diego

Sarigana Lomellina

Frascarolo

Un problema cruciale era rappresentato dalla polvere da sparo, già scarsa all'arrivo di Beretta. Egli si addossò il compito di reperire i materiali, di realizzarla (insieme ad un frate cappuccino) e di distribuirla. Dopo neanche due settimane d'assedio, l'ingegnere dovette intervenire nuovamente: «solo con i miei biglietti viene cautamente distribuita, et molto bene riformata, facendovi ancora assistere presso il monitionere per il conto, e raggione del peso il Capitano Berera con diverse persone particolari tutti della Terra per anotare li tiri di ciascuna Artiglieria, che à me puoi ne davano la nota ogni 24 hore». Le economie ressero fino a metà agosto, quando i tiri dell'artiglieria vennero ottimizzati e razionalizzati:

«La nostra Artiglieria à tutte le parti si fa sentire, con solo li tiri che bisognano in riguardo all'economia nella Polvere dà me maneggiata con quelli riguardi, che l'esperienza mi hà fatto conoscere nell'Assedio di sei Piazze, il vero però è, che tali puochi tiri sono così accertati, e dalla buona direttione del sito, et dal Valore d'Artiglieri, che puochi, ò niun colpo si getta perso»<sup>21</sup>.

Il 16 settembre, giorno della capitolazione, le scorte consistevano solo in sedici barili.

Mentre le autorità cittadine assumevano le redini dell'emergenza annonaria, il governatore Ceñudo, il sergente maggiore della piazza Giovanni Battista Mariani e i loro attendenti conteggiarono e dislocarono le forze a loro disposizione, che ammontavano a neanche 1.000 uomini, in un rapporto di circa 1:10 con l'esercito assediante<sup>22</sup>. La guarnigione era composta da 200 soldati spagnoli e borgognoni, 40 lombardi, 160 svizzeri, 130 grigioni e 45 cavalieri agli ordini di Guindazzo; tre ore prima dell'arrivo dei nemici, il governatore di Alessandria Diego d'Aragón aveva mandato altri 340 uomini (spagnoli, italiani, napoletani e lombardi). Considerati i disertori, ammalati, feriti e morti, il totale dei militari di professione ammontava a 700 unità. A queste si aggiungevano i 200 contadini e gli abitanti delle comunità circostanti (Bassignana, Frascarolo, Mugarone, Pecetto di Valenza, Rivarone e Torre Beretti), prima destinati alle trincee, poi ripartiti in quattro compagnie di milizia comandate da Bartolomeo Giacinto Stanchi. Come si può ben intendere, le provenienze rispecchiano la natura composita della monarchia

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 30v e 51v.

<sup>22</sup> DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., pp. 18-23; SOCINI, *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656*, cit., pp. 16-22.



cattolica e i suoi legami con i bacini del mercenariato d'area svizzera e tedesca<sup>23</sup>.

Gli aspetti tecnici della resistenza erano affidati a Beretta e a Salari, mentre il capitano Bernardino Bertana, posto a capo dell'artiglieria, si prodigò nella formazione della manodopera:

«Et perché già si disse, che questa Piazza si trovava senza di tutto, et massime di gente dell'Artiglieria, mentre non v'erano (né mai son stati) Genthilhuomini di essa né gente per far fuoghi, minadori, maestranza, ne altri, è ben stato necessario quivi fare un novitiato molto travaglioso in componere alla meglio, che si è potuto un Ramo di Treno in questa Piazza, con havere il Capitano Bertana insegnato a' far fuoghi a' persone da lui scielte, et insegnato a' maestranza benchè ordinaria, et di puoco spirito ad essere minadori, altri à saper lavorare, mantelletti, candeglieri, blinde, et altre cose, et altri à lavorare con qualche ordine, havendo dati ad ogn'uno li suoi capi arrolati, il simile in formare squadre de guastadori, et barozze, et sommari»<sup>24</sup>.

Tali squadre furono messe alle dipendenze dei capimastri forniti dall'impresario e impiegate nelle operazioni di disboscamento intorno alla piazzaforte, quindi nella difesa delle mura (un capomastro falegname costava a Domenico Ceriano 45 denari al giorno<sup>25</sup>). Tra i più stretti collaboratori di Beretta figura Cesare Arborio Gattinara, fratello del celebre maestro di campo Francesco, conte di Sartirana. Pure il clero fu coinvolto nelle operazioni: un gruppo misto di frati francescani e domenicani e di sacerdoti ricevette la custodia del posto del Galante, mentre i Cappuccini, sotto il padre guardiano Vincenzo Annibaldi, erano stati dislocati nel posto della Colombina (lungo il fiume Po). Gaspare Beretta segnala anche le principali famiglie valenzane che contribuirono alla difesa: Annibaldi, Bellingieri, Belloni, Biscossi, Campi, Capriata, de Cardenas, Fracchia, Reciocchi, Sacco, Salmazza, Scapitta, Stanchi e Visconti di Valenza<sup>26</sup>. Fu allestito, infine, pure un ospedale

23 Sulle forme del mercenariato in età moderna: Reinhard BAUMANN, *I Lanzichenecchi. La loro storia e cultura dal tardo Medioevo alla guerra dei Trent'anni*, Torino, Einaudi, 1996 (ed. orig. München, 1994); David PARROT, *The Business of War. Military Enterprise and Military Revolution in Early Modern Europe*, Cambridge, University Press, 2012.

24 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 18.

25 Il salario fu di 94.10 lire, per 42 giorni di lavoro: ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, *Relatione de' diverse opere fatte per conto dell'Impresario Domenico Ceriano nella Piazza di Valenza nel tempo dell'Assedio, 25/02/1657*.

26 Sulle famiglie valenzane: GASPAROLO, *Memorie Storiche Valenzane*, Vol. I., cit., pp. 288-333. I Campi vantavano una tradizione militare, con l'ingegnere Bartolomeo all'assedio di Haarlem e il generale Carlo per decenni impegnato nelle Fiandre. Guido BENTIVOGLIO, *Della guerra di Fiandra*, Parte Prima, In Colonia, 1632, pp. 358-379 e Davide MAFFI, «Cacciatori di Gloria. La presenza degli italiani nell'esercito di Fiandre (1621-1700)», in Paola

«refugio del povero soldato, che con più cuore combatte, quando nelle sue miserie trova qualche refrigerio di curarsi le sue gloriose piaghe rimanendo la direttione di questa santa facenda sul cuore del Governatore più d'ogn'altra cosa per dove si providde di tutto il necessario, lasciandone la vigilanza al cappellan maggiore della Piazza Bartolomeo Rato, et Dottore Giulio Stanco col Cirugico maggiore Antonio Giachel, Aggiuttante d'altro chiamato Giovanni Battista Ronerio con suoi pratici, et perché la pietà maggiormente campeggiasse, come è sempre solita ne Padri Capuccini solo ad uno mio leggier mattino dato al Padre Guardiano fra Vincenzo Anibaldo di Valenza, che pure nello passato Assedio si trovava per compiere con Dio, col Ré, et con la Patria s'essibì, ed asistì con suoi buoni compagni alla cura di questo Hospitale»<sup>27</sup>.

Al termine dei preparativi, il governatore Trivulzio informava Luis de Haro che «Valencia està bien fortificada y tiene lo que ha menester solo le pudieramos descar dentro mas numero de Infanteria. Don Agustín Sañudo que la Govierna es soldato experto que siempre ha dado muestras de mucho valor con que espero que hemos de tiner tiempo de socorrerla»<sup>28</sup>; meno ottimista si dimostrava il vicario di provvisione Danese Casati, scrivendo a Gradignani che «Valenza manca di gente per una longa difesa, e se non si soccorre presto, corre gran dubbio della sua salvezza»<sup>29</sup>.

### 3. Beretta all'assedio di Valenza: gallerie e tagliate

L'assedio di Valenza risulta pienamente aderente alle usanze dell'epoca<sup>30</sup>.

---

BIANCHI – Davide MAFFI – Enrico STUMPO (cur.), *Italiani al servizio straniero in età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

27 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 21v.

28 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 164, Dispaccio di Giangiacomo Teodoro Trivulzio a Luis de Méndez de Haro y Guzmán, 02/07/1656.

29 ASCMi, *Dicasteri* 155, Lettera di Danese Casati a Giovanni Giacinto Gradignani, 05/07/1656.

30 La bibliografia sugli assedi in età moderna è sterminata. Si vedano, in particolare: Christopher DUFFY, *Siege Warfare. The Fortress in the Early Modern World 1494-1660*, London-New York 1996; Jamel OSTWALD, *Vauban under Siege. Engineering Efficiency and Martial Vigor in the War of Spanish Succession*, Leiden-Boston, Brill, 2007; Guido ALFANI – Mario RIZZO (cur.), *Nella morsa della guerra. Assedi, occupazioni militari e saccheggi in età preindustriale*, Milano, FrancoAngeli, 2013; Alessandra DATTERO, «Dalle due parti del muro: Cittadini e soldati alla guerra d'assedio nell'Italia del Settecento», *Società e storia*, n. 157, 2017, pp. 479-503; Giampiero BRUNELLI, *La santa impresa. Le crociate del papa in Ungheria (1595-1601)*, Roma, Salerno, 2018; Duccio BALESTRACCI, *Stato d'assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2021; Giampiero

All'arrivo dei Francesi, il territorio fu occupato dalle forze di cavalleria (che si spinsero fino a Montecastello e Bassignana) e fortificato per ostacolare possibili soccorsi. Tra il 28 e il 30 giugno, furono formati e distribuiti i quartieri dell'esercito: il duca di Modena si attestò nei pressi di Monte Valenza (rafforzata a fine luglio con un forte da de Souvigny), con una posizione avanzata verso la porta di Casale affidata al conte Francesco Maria Broglia (al quale subentrò Valavoire); Luigi di Borbone-Vendôme si stabilì al lato opposto, nel castello degli Stanchi sulla strada per Bassignana, mentre lo spazio intermedio fu occupato dal marchese Villa. A nord, fu conquistato il versante oltre il fiume Po, sul quale vennero gettati due ponti comunicanti con i quartieri, con la funzione di bloccare le strade per Pieve del Cairo, Frascarolo e Sartirana Lomellina. I colli del Mazzucchetto e del Sabbione, le due alture più prossime agli accampamenti, furono fortificati l'uno con due ridotte, l'altro con due forti sulla sommità e a mezza costa. Ancor prima dell'apertura delle trincee, gli sforzi iniziali furono indirizzati verso la torre di San Diego, la quale, nonostante Salari avesse assicurato alla guarnigione viveri e munizioni, si arrese (all'insaputa del governatore) il 5 luglio dopo tre giorni di bombardamenti, garantendo agli assediati il controllo di quel tratto del fiume Po; dal canto loro i Francesi potenziarono il nuovo acquisto con una batteria di cannoni per colpire i mulini cittadini.

Tra il 4 e il 5 luglio furono aperte tre trincee dirette verso il bastione Caracena, la mezzaluna del Rosario e il bastione dell'Annunciata e, per depistare i nemici, verso la porta di Casale. Nel frattempo, «perché il guadagnare il tempo, et l'antivedere al avvenire è l'anima di tutte le cose, mà molto più nella scuola militare», Gaspare Beretta aveva alzato, a spese dell'impresario, una mezzaluna in creta protetta da terrapieno, fascine e palizzate tra il bastione Caracena e la porta di Alessandria<sup>31</sup>.

Nei giorni seguenti, gli assediati iniziarono a scavare le gallerie in direzione dei bastioni per attaccare la strada coperta e il fossato. Questo era, in genere, uno

---

BRUNELLI, *La guerra in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2021; Roberto SCONFENZA, «Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica dell'assedio di Candia», *Nuova Antologia Militare*, n. 3, f. 11, 2022, pp. 261-332.

31 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 22r. ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Relatione de' diverse opere fatte per conto dell'Impresario Domenico Ceriano nella Piazza di Valenza nel tempo dell'Assedio, 25/02/1657. La mezzaluna, completata nei decenni seguenti, avrebbe preso il nome del suo artefice.

dei momenti più delicati dell'assedio, dal momento che «la guerra sotterranea, et spaventosa delle Gallerie»<sup>32</sup> era una disperata corsa contro il tempo, nella quale i due avversari si contendevano le basi delle fortificazioni. Si trattava di operazioni che dovevano essere compiute nel massimo della segretezza, come suggeriva Pietro Paolo Floriani, ricordando che all'assedio di Győr (1594) i Turchi «mandavano gli Artefici à lavorarvi il giorno, & la notte ne cavavano fuori la materia, gettandola in acqua; che se non si fosse scoperta per cagione d'una scaramuccia, era il periglio certo quasi di perder la terra»<sup>33</sup>. I comandanti francesi diedero ordine di aprire e proseguire contemporaneamente due gallerie, una diretta verso il bastione Caracena, l'altra verso la mezzaluna del Rosario, ovvero verso il bastione dell'Annunciata. In questo drammatico frangente, Gaspare Beretta rivelò la propria genialità, diffondendo dalla sua piazza d'armi sotterranea odori pestilenziali prodotti con fieno marcio per rendere ai minatori l'aria irrespirabile, costringendoli ad aprire dei buchi sulla sommità e a rivelare la loro posizione ai difensori in superficie<sup>34</sup>.

Nonostante questi sforzi, il 15 luglio i Francesi fecero saltare una mina sotto la mezzaluna del Rosario, che fu occupata in quattro giorni di combattimenti, dopo i quali iniziarono i nuovi lavori verso il bastione dell'Annunciata. La guerra parallela si prolungò serrata e senza esclusione di colpi per quasi un mese, fino a quando il 10 agosto le gallerie si incontrarono nei pressi del bastione Caracena. Esse divennero teatro di cruenti scontri all'arma bianca, con fuochi, pistole e pezzi di cannone per quasi due settimane:

«Veramente degna di veduta la è pure questa operatione sotteranea delle Gallerie nel fosso del Baluardo Caracena, e abenchè non vi sia dubbio, che l'Inimico finalmente la vincerà operando con l'essercito, egli è però anche verissimo, che grande è il tempo, che lo tratteniamo, è meraviglia la confusione in che lo mettiamo»<sup>35</sup>.

Dopo che la superiorità numerica francese ebbe preso il sopravvento, il 23 agosto fu fatta brillare una mina sotto al bastione Caracena, contravvenendo alle consuetudini di darne un annuncio preventivo. Le operazioni si intensificarono fino al 2 settembre, quando il duca di Modena fece minare i basamenti dei due

32 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 50r.

33 FLORIANI, *Difesa et offesa delle Piazze*, cit., p. 150; si vedano anche le pp. 143-158.

34 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 29v.

35 *Ivi*, pp. 50v-51r.

obiettivi.

In superficie Beretta s'impegnò, nel frattempo, nella realizzazione di cinque tagliate (chiamate anche ridotte o ritirate) a difesa dei bastioni Caracena e dell'Annunciata.

«Le tagliate – scriveva l'ingegnere Pietro Ruggiero – [...] sono le ultime difese, con speranza, che il nemico debba ritirarsi per tema d'un numeroso soccorso, ò far levar l'assedio. [...] Si ponno formare più tagliate, & alcune volte le generali servendosi delle case, e mure rovinati, ove si fanno le troniere con terra, e fascina, & altri materiali, con la fossa, e steccata avanti, e le sortite coperte, secondo la commodità del sito»<sup>36</sup>.

La prima fu realizzata tra il 9 e il 12 luglio sulla mezzaluna del Rosario, ma si rivelò di poca utilità dinanzi agli assalti nemici. Beretta e Salari decisero, perciò, di puntare sulla costruzione delle tagliate sui due bastioni, dividendo i lavoratori in squadre dirette da ufficiali militari. Con questi propositi, essi dimostravano di seguire (come avevano fatto l'anno precedente a Pavia) le indicazioni formulate dai trattatisti dell'epoca sulla scorta di Vegezio<sup>37</sup>. Non mancarono iniziali perplessità da parte dei comandanti, i quali il 19 luglio proposero al governatore di demolire alcune fortificazioni, invece che rafforzarle, considerata la cronica assenza di soldati addestrati a difenderle. Gaspare Beretta si oppose avvalorando, invece, la necessità delle tagliate:

«Havrebbe puoi del puoco sano, et del nulla salutare [...] distruggere quello, che con molto tempo, et errario delessi puoi tornare à risarcire, dar materia di dire al mondo di cosa non conveniente, non havendo per anche perduta la strada coperta, et havere un fosso pieno di tutte quelle difese, che concedono, e le scienze, e le pratiche, un Baluardo Reale con dentro una tagliata degna del proprio nome»<sup>38</sup>.

Le opere realizzate erano a forma di tenaglia, terrapienate e difese da basse palizzate e con postazioni d'artiglieria, dotate di catene, granate e moschetti; nelle vicinanze erano stati scavati dei pozzetti per eseguire le operazioni di contromina. Esse erano «si bièn fossoyé, que ces nouvelles Defenses sembloient encore

36 Pietro RUGGIERO, *La militare architettura overo la fortificatione moderna etc.*, In Milano, Appresso Lodovico Monza, 1661, p. 197.

37 VEGEZIO, *Epitoma rei militaris*, IV.XXIII.5. Si vedano: Pietro SARDI, *Corona Imperiale dell'Architettura militare*, In Venetia, Nella stamperia di Barezzo Barezzi, 1618, 292-299; FLORIANI, *Difesa et offesa delle Piazze*, cit., pp. 183-192.

38 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 35r.

aussi fortes que l'avoient esté d'abord les premiers Corps des Bastions, sur qui on les avoit dressées<sup>39</sup>». La loro scoperta disorientò gli assediati, come annotava Beretta sotto la data del 29 agosto:

«Anche loro son scarsi d'Infanteria, et non ordinariamente affaticati et per essere le nostre tagliate così formidabili stimo lo pensiero, et spavento e confusione, et sono in tal giunta ben coperte, che à Dio gratia in tre giorni non è stato offeso un sol huomo, ne di moschettata, ne di granata»<sup>40</sup>.

Dopo alcuni assalti infruttuosi, il duca di Modena tenne consiglio per decretare

«de ne plus hazarder d'Assauts avec le peu d'Infanterie que nous pouvions y employer; mais de nous emparer pied-à-pied par les Fourneaux, de tous les Retrenchemens des Abiegez, & de les emporter par cette voye, la Hallebarde à la main; ou de perir dans l'entreprise»<sup>41</sup>.

Beretta, prevedendo questo pensiero, aveva iniziato altre due tagliate a difesa della gola dei bastioni. Nonostante il progressivo esaurimento del legname, l'8 settembre l'ingegnere scriveva con orgoglio:

«La seconda tagliata più Reale, che la prima al Baluardo Caracena resta totalmente perfettionata con suo fosso, steccata, et falsabraga che però in quanto alle fortificationi, è certissimo, che Valenza non si può perdere ne meno à dir puoco per altri 20 giorni»<sup>42</sup>.

Orgoglio malcelato, considerando che tre giorni dopo dovette smantellare il muro di un magazzino dei frati cappuccini per ricavare le pietre necessarie al completamento della tagliata. Sul fronte dell'Annunciata, si iniziò a stendere un secondo ostacolo nel giardino del vicino monastero, ma la capitolazione della piazza vanificò questo disegno. L'impresario Ceriano aveva anticipato di tasca propria 2.321 lire (1.473 solo per la prima tagliata al bastione Caracena) per la realizzazione di tali opere, pari al 16% della spesa complessiva di circa 14.247 lire<sup>43</sup>.

39 DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., pp. 166-167.

40 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 60v.

41 DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., p. 145.

42 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 64v.

43 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Relatione de' diverse opere fatte per conto dell'Impresario Domenico Ceriano nella Piazza di Valenza nel tempo dell'Assedio, 25/02/1657.

#### 4. Il fronte interno: il regalismo degli Austrias

Non si può spiegare questa esasperata resistenza solamente con l'abilità tecnica degli ingegneri o con il valore militare. Fondamentale fu, come in ogni assedio, l'unità del "fronte interno", ovvero la capacità di tenuta psico-fisica dei difensori<sup>44</sup>. Nell'assedio di Valenza, furono il clero e gli ordini mendicanti a portare coraggio e consolazione ai fedeli, impegnandosi in prima persona nella custodia delle fortificazioni, nella cura ai malati e nelle funzioni religiose. Il 15 agosto «il Prevosto col Clero, et la maggior parte del Popolo hanno frequentate piissime orationi, et sacramenti per implorare dà Sua Divina Maestà il suo Sacrosanto, et accertato soglievo della liberatione dell'assedio»<sup>45</sup>. Scorrendo le pagine del diario, emerge con forza l'assoluta certezza dell'autore che Dio favorisse l'esercito spagnolo nel suo *bellum iustum* contro i nemici della Chiesa cattolica: «ne mi resta già altro, che baciarle le mani, et cominciare d'ora à ringraziare sua Divina Maestà dell'accertata Vitoria meritata dal più giusto Monarca, che sustenta la Terra, et la base fondamentale di Chiesa Santa», scriveva Beretta al governatore Ceñudo<sup>46</sup>. L'ambito ideologico di riferimento è quello del regalismo degli Austrias, teorizzato da Diego de Saavedra Fajardo (1584-1648) nell'*Idea de un Príncipe Político Christiano representada en cien empresas* (1640)<sup>47</sup>. Egli aveva infatti affermato che il sovrano, attraverso la pratica della fede e della giustizia, avrebbe dovuto adempiere a una sacra missione: condurre il popolo spagnolo alla grandezza e alla Salvezza, difendendo la Chiesa cattolica. Come aveva profetizzato in punto di morte sant'Isidoro di Siviglia, secondo la narrazione fornita da Juan de Mariana, le sorti del regno dipendevano dalla devozione cristiana dei suoi sovrani:

El tiempo de su muerte mas en particular, protesto a aquella nacion, que si se apartavan delos divinos mandamientos y doctrina a ellos enseñada, serian castigados de todas maneras, derribados de la cumbre en que estavan, y oprimidos con muy grandes trabajos. Mas que toda via si avisados con los males se reduxessen a mejor partido, con mayor gloria que antes se adelantarian a las demas naciones. No se engaño en lo uno ni en lo otro, ni salio falsa su prophesia, como se entiende

44 Su questa tematica si veda BALESTRACCI, *Stato d'assedio*, cit., pp. 191-210.

45 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 50v.

46 *Ivi*, p. 35v

47 DIEGO DE SAAVEDRA FAXARDO, *Idea de un Príncipe Político Christiano representada en cien empresas*, Monaco-Milán, 1640-1642; GIANVITTORIO SIGNOROTTO, *Milano spagnola. Guerra, istituzioni, uomini di governo (1635-1660)*, Milano, Sansoni, 1996, 236-239.

assi por las tempestades antiguas que piadecio España, como por la grandeza que de presente goza. Quando vemos que su imperio detribado antiguamente por las maldades y desobediencia del rey Uvitizan [re Witiza, 702-710], y despues levantado de pequeños principios, ha venido a tanta grandeza, que casi se estiende hasta los ultimos fines dela tierra<sup>48</sup>.

Permeata da questa visione provvidenzialistica era altresì la convinzione che le sconfitte subite dall'esercito spagnolo non fossero trofei in preda ai vincitori, ma punizioni necessarie a correggere comportamenti irreligiosi o il preludio a più grandi successi. In tal modo, Beretta tesseva l'elogio delle armi spagnole, con la certezza – essendo Filippo IV il «più giusto e più pio Monarca che viva sopra la Terra» – che le difficoltà del momento presentassero la gloriosa vittoria finale del re cattolico<sup>49</sup>. Un'altra fonte di motivazione era rappresentata dall'ambizione di emulare e superare gli antenati. In questo caso, il paragone era con l'assedio del 1635, ben differente in termini di numeri e risorse disponibili. Proprio la condizione di estrema precarietà spingeva l'autore a scrivere:

«Si scorge che senza biasimare l'altro Assedio di questa Piazza sia questo senza comparatione di gran lunga più ostinato, e trionfante, poiché basta à dire, che quello aveva 4.000 huomini, due Generali, et molti danari alla sua difesa, et questo 800 huomini [...], un commandante che è meno di maestro di campo, et qualche puoco danaro, che si riceve sicome l'elemosina»<sup>50</sup>.

L'adesione all'ideologia regalistica non impedì, tuttavia, di coltivare buoni rapporti con gli esponenti dell'esercito francese. Il 10 luglio Beretta ebbe la buona creanza di scrivere al conte Joachim de Quincé, conosciuto all'assedio di Pavia, che

«le sue qualità son ben così chiare, et Illustri, che mi obligano ancorché di differente partito (senza pregiudicio della schiavitù, che devo al mio Ré) d'esserle mai sempre sviscerato servitore»<sup>51</sup>.

48 Juan DE MARIANA, *Historia General de España compuesta primero en Latin, etc.*, Tomo primero, Toledo, Por Pedro Rodriguez, impressor del rey nuestro señor, 1601, p. 351.

49 Sul legame tra il mondo militare e la devozione cattolica: Giampero BRUNELLI, *Soldati del papa. Politica militare e nobiltà nello Stato della Chiesa (1560-1644)*, Roma, Carocci, 2003; Vincenzo LAVENIA, *Dio in uniforme. Cappellani, catechesi cattolica e soldati in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018.

50 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, pp. 50r-50v.

51 *Ivi*, p. 27r. Joachim de Quincé aveva partecipato alle battaglie della Montagna Bianca, di Nördlingen e di Rocroi e agli assedi de La Rochelle, Arras e Pavia: PINARD, *Chronologie historique-militaire, contenant l'Histoire de la création de toutes les Charges, etc.*; To-



Per incitare i difensori alla resistenza, oltre a simili motivazioni ideologiche, si presentava più concretamente il miraggio dei rinforzi, anche quando non se ne aveva alcuna certezza. Ciò era necessario per la buona riuscita delle sortite e per arginare la piaga delle diserzioni (Beretta registrò in totale ventisei fuggiaschi, perlopiù italiani e svizzeri). Negli ultimi giorni d'assedio Francesco d'Este, spazientito, fece ricorso all'astuzia degli stratagemmi per dividere il "fronte interno", inondando la città di annunci nei quali invitava gli abitanti alla ribellione contro i comandanti e ad accettare la proposta di capitolazione, agitando con sottigliezza l'incubo del saccheggio:

«Persona afetionata, et interessata nella conservatione di Valenza fa sapere alli Habitanti di essa, che non occorre sperare in alcun soccorso dall'Armata di Spagna, onde mentre vi è dispositione nel Generalissimo dell'Armata di Francia di accordar li partiti ragionevoli devono senza dilatione accettarli, et non riddursi all'estremità senza haver riguardo à ciò, che per loro interesse le rapresenterano il Governatore, et Capi maggiori del Presidio à quali comple di sacrificare li haveri, et mettere à rischio la vita et l'honore delli habitanti, et altri Paesani d'ogni sesso, che si trovano in Valenza per meritare d'essere avanzati di posto, et altre ricompense, et riputano il maggiore de loro vantaggi in riddursi all'estremità ultima, sperando in ogni accidente salvar almeno la vita, et oltre l'honore ricevere abbondanti ristori d'ogn'altra perdita, dove gl'habitanti non possono evitare di perder quanto possiedono sottoponendo et la loro vita al ferro delli irritati soldati francesi, et l'honore delle loro donne alla furia delli espugnatori senza altro frutto, che di passare per mal accorti anzi stolidi di preferire cosa tanto importante, come la conservatione de loro haveri, vita et honore all'avantaggio de sudetti Governatore, et altri Capi maggiori. Le serva l'aviso, et credino à chi l'ama»<sup>52</sup>.

### 5. *Gli Spagnoli tentano di soccorrere Valenza*

La sopravvivenza della piazzaforte era, dunque, intrinsecamente legata alla possibilità che un esercito di soccorso riuscisse a liberarla. D'altro canto, pure la proiezione offensiva degli assediati dipendeva dall'afflusso dei convogli e dall'arrivo di rinforzi francesi o modenesi. All'inizio dell'assedio Francesco d'Este aveva dato ordine di condurre un secondo esercito di circa 4.000 uomini attraverso il Piacentino e, costeggiando il fiume Po, farlo confluire su Valenza per assicurarsi una schiacciante superiorità numerica. Il cardinale Trivulzio aveva

---

*me quatrième*, A Paris, Chez Claude Herissant, Imprimeur-Libraire, rue Notre-Dame, à la Croix d'or, & aux trois Vertus, 1761, pp. 59-61.

52 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, pp. 67r-67v.

intercettato le voci che agli inizi di luglio questo corpo s'era attestato a Fontana Santa, tra Arena Po e Castel San Giovanni, ove

«eletto un sito naturalmente forte, e circondato d'un rozzone, si alloggiorno, et inviorno alcune partite per scorrere, e depredare il Paese, come per haver lingua dove fosse alloggiato il nostro esercito»<sup>53</sup>.

Le forze spagnole, guidate dal maestro di campo generale Pedro Gonzáles del Valle, si mossero da Pavia dando mostra di voler soccorrere Valenza e il 7 luglio attaccarono i nemici ignari nel quartiere di Fontana Santa, costringendoli ad una rovinosa ritirata. Sull'onda della vittoria, il cardinale Trivulzio scrisse a Luis de Haro del

«buen successo que han tenido las Armas de Su Magestad [...] esperando en nuestro Señor poder dar a Vuestra Exellencia la enhorabuena mas cumplida del socorro de Valencia»<sup>54</sup>.

L'annuncio giunse in città il giorno seguente, salutato con salve d'artiglieria e funzioni religiose. La situazione si rivelò particolarmente grave per gli assediati, poiché i possedimenti estensi rimanevano pericolosamente scoperti, al punto che si parlò di abbandonare l'offensiva. La sconfitta subita dall'esercito francese a Valenciennes il 16 luglio giocò, insperabilmente, a favore del duca di Modena, poiché, a questo punto, Luigi XIV e il cardinale Mazzarino puntarono tutto sulla conquista di Valenza, assicurando un continuo afflusso di rinforzi e di denaro<sup>55</sup>.

Dopo lo scontro di Fontana Santa, l'esercito spagnolo si mosse per rompere l'assedio. Il 10 luglio entrò in città, travestito da soldato francese, don Juan de Novales con la notizia che il cardinale Trivulzio stava marciando su Alessandria e aveva ordinato il reclutamento di 1.500 miliziani per effettuare un soccorso nei giorni seguenti. Passato il fiume Tanaro a Pavone sul Tanaro (frazione di Pietra Marazzi) e occupate le alture a nord di Alessandria, il 15 luglio la grande offensiva investì le fortificazioni sul colle del Sabbione, prontamente occupato nonostante l'accanita resistenza francese. Nel campo del marchese Villa, mentre i soldati iniziavano ad ammassare i loro bagagli per la partenza, si riunì in tutta fretta un consiglio di guerra per discutere del pericolo imminente; in quella sede,

53 ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/VI, Diario di guerra di Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1656).

54 BRUSONI, *Dell'Historia d'Italia*, cit., pp. 786-787; ASCMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 164, Dispacci di Giangiacomo Teodoro Trivulzio a Luis Méndez de Haro y Guzmán, 02/07/1656 e 09/07/1656.

55 DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., pp. 37-39.

Francesco d'Este riuscì a strappare l'autorizzazione a continuare l'assedio, opponendosi ai pareri disfattisti dei suoi generali<sup>56</sup>.

Nella notte del 18 luglio, 2.000 fanti e 800 cavalieri spagnoli attaccarono con successo il colle del Mazzucchetto e si spinsero verso le trincee, ma con una confusione tale da permettere ai nemici di organizzare una controffensiva che compromise l'esito del soccorso. Beretta seguiva con apprensione lo svolgimento dei combattimenti:

«A circa mezzanotte frà gl'esserciti alle colline segue gran fatto d'Armi, et si è puoi inteso, che un trozzo di gente comandata e spintasi dal nostro essercito assaltorno il forte de Francesi chiamato la Tenaglia alla sinistra del Mazzucchetto, [...] (che non vi restava puoi altro minimo ostacolo per soccorrere la Piazza), se ne resero li nostri Padroni, mà investiti di nuovo dà Francesi con grosso d'Infanteria, et Cavalleria per le spalle, et per fianchi ricuperorno il forte»<sup>57</sup>.

Il generale Trotti Bentivoglio addossava la responsabilità della sconfitta al maestro di campo generale, che avrebbe dovuto

«conforme la risoluzione presa incaricar a un Capo l'esecutione della funtion alfine che potesse sopra il luogo prender partito conforme portasse la congiuntura. [...] Il maggior male fu il disanimo della Gente massime sendosi riconosciuto che in questa funtion solo era mancata la disposizione, et un Capo, al cui carico dovesse seguire. Tal accidente si vuol dire che fù la perdita di Valenza»<sup>58</sup>.

Attestati sul Sabbione, i comandanti spagnoli escogitarono ogni mezzo per inviare piccoli soccorsi. Il tentativo senz'altro più originale, «atione veramente, che rinova l'Antichità», fu quello di alcuni soldati che di notte provarono a introdursi a nuoto in città:

«15 Spagnuoli persone particolari, et soldati di gran cuore voluntarij [...] partiti dal nostro campo vinsero à gettarsi nel Po' mezzo miglio dal Ponte de Francesi, et passare da esso Ponte à nuoto dà 26 ne penetrarono

56 SOCINI, *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656*, cit., pp. 44-48; DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., pp. 53-56.

57 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, pp. 33r-33v.

58 ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/VI, Diario di guerra di Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1656). Si vedano anche: DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., pp. 60-67. SOCINI, *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656*, cit., pp. 50-55 e ASCMi, *Atti di governo, Militare p.a.*, 164, Dispaccio di Giangiacomo Teodoro Trivulzio a Luis de Méndez de Haro y Guzmán, 27/07/1656.

nella Piazza, et il remanente sendo scoperti tornorno indietro, solo uno ne rimase prigionio et gli tornò à scapare dalle mani in brevi hore»<sup>59</sup>.

Lo stallo si protrasse per tutto il mese di luglio, aggravato dalla scoperta di un agente nemico tra i servitori più vicini al cardinale Trivulzio e da un serpeggiante malcontento tra le truppe:

«Mormorava tutta l'Armata Spagnuola di quel soggiorno poco fruttuoso sù la collina con patimenti grandi nel maggior bolor dell'Estate, e con tanta penuria d'acqua, che conveniva portarvela tre miglia di lontano. [...] Onde maggiormente s'impatientavano, e se ne fuggivano i soldati»<sup>60</sup>.

A quel punto, si tenne un consiglio per decidere se tentare un ultimo sforzo o ritirarsi dalle colline; furono avanzati due pareri:

«Quello di Trotto, di che si assalti la Tenazza, ò sia mezza luna della Colina [del Mazzucchetto], per guadagnarla, avvertendo però à non avventurare il tutto, con il quale si conformano il Maestro di Campo Generale, et Velandia. Et quello del Duca di Sesto [Paolo Spinola], di impiegare il tutto, tanto per guadagnare detta mezza luna, quanto per vedere di soccorrere la detta Piazza».

Trasmesse le proposte al Consiglio Segreto, il 28 luglio arrivò l'autorizzazione ad attaccare le linee francesi, ma non il colle del Mazzucchetto, e ad introdurre eventuali forze di soccorso, con l'indicazione di rafforzare le posizioni di Bassignana<sup>61</sup>. Pressato dalla mancanza di viveri, l'esercito spagnolo abbandonò, tuttavia, le colline per attestarsi prima a Pieve del Cairo, dove fu raggiunto il 4 agosto dal nuovo governatore di Milano, Alfonso Pérez de Vivero (1603-1661) conte di Fuensaldaña, poi a Sartirana Lomellina, nel cui castello fu posto il quartier generale. Prima di partire furono mandati avvisi ad Augustín Ceñudo

«che dasse notizie, se potrebbe tirar avanti 15 ò 20 giorni nella difesa [...], dal quale fu risposto che non poteva in niun modo dilatare questo tempo mentre che l'Inimico appressurava l'approccio, et che era di bisogno con ogni maggiore celerità introdurre un soccorso di Gente quando non fosse possibile scacciar Francesi dall'espugnatione»<sup>62</sup>.

59 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 38v.

60 SOCINI, *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656*, cit., pp. 55; GHILINI, *Annali di Alessandria*, cit., p. 307.

61 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 388, Verbale del Consiglio Segreto, 28/07/1656.

62 ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/VI, Diario di guerra di Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1656).

L'unico soccorso andato a buon fine fu quello tentato il 18 agosto dal commissario generale don Giovanni d'Ugliani, che riuscì a forzare le linee con 400 uomini dalla parte di San Salvatore Monferrato, ma il loro arrivo non fu sufficiente a risolvere le gravi carenze dei difensori, ormai ridotti allo stremo.

Fuensaldaña non aveva intenzione di impegnarsi in un soccorso senza aver prima ricevuto i rinforzi mandati da Ferdinando III d'Asburgo<sup>63</sup>. Il cardinale Trivulzio s'era già mosso a luglio indirizzando a Vienna la richiesta di avvisare

«en que forma ha da venir la gente, si será exercito formado con general y quan y como será y que pretensiones trayrà en materia del mando ò si saran tropas sveltas a disposicion del Governador de Milan, en que cantidad y por que tiempo podran estar aqui juntas»<sup>64</sup>.

L'esercito imperiale consisteva di circa 6.000 uomini ed era guidato dal conte Adrian van Enkevort (1603-1663). Un simile miraggio fu utilizzato dal governatore di Milano per rianimare il morale dei difensori, incoraggiandoli a resistere ancora per qualche giorno prima della vittoria risolutiva: «Ci assicura soccorso quando dà noi nel tempo più necessitoso sarà chiamato un dì avanti»<sup>65</sup>. Il 26 agosto le prime avanguardie imperiali avevano già passato Como e tra il 5 e il 6 settembre si unirono all'esercito spagnolo, convincendo il conte di Fuensaldaña a passare il fiume Po a Breme con 9.000 uomini e ad attestarsi tra Monte Valenza e Giarole per investire le linee franco-modenesi da San Salvatore Monferrato, non prima di aver intercettato un gran convoglio proveniente da Casale. L'offensiva era stata concordata con i difensori, preventivamente avvisati di tenersi pronti ad una sortita, per l'8 settembre, giorno della Natività di Maria Vergine. Il duca di Modena si mosse con 6.000 uomini ad occupare la pianura tra Mirabello Monferrato e Pomaro Monferrato, inducendo Fuensaldaña a tenersi sulla difensiva (in disaccordo con i generali imperiali) e a trincerarsi a Giarole, ben protetta da due canali e da un terreno acquitrinoso. Beretta annotava:

«In quanto al nostro Essercito per qualche importante accidente non s'è

63 Gianvittorio SIGNOROTTO, «Modena e il mito della sovranità eroica», in Elena FUMAGALLI – Gianvittorio SIGNOROTTO (cur.), *La corte estense nel primo Seicento. Diplomazia e mecenatismo artistico*, Roma, Viella, 2012, pp. 11-49.

64 ASMi, Atti di governo, *Militare p.a.*, 164, Dispaccio di Giangiacomo Teodoro Trivulzio a Luis de Méndez de Haro y Guzmán, 27/07/1656.

65 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 50r. Il paragrafo è stato cancellato con l'annotazione «Lasciato fuori».

visto hoggi al sito appuntato, et speriamo dimani vederlo, poichè sappiamo, che di qua dal Pò si trovano, dai movimenti, che fanno li Francesi à questa parte»<sup>66</sup>.

Dalla città si udirono colpi d'artiglieria, sempre con il fiato sospeso di ricevere «questo benedetto soccorso», ma non erano le avvisaglie dello sfondamento delle linee francesi: erano gli attacchi lanciati dal duca di Mercœur per costringere i nemici alla ritirata. La prova di forza durò per due giorni, quando il 10 settembre il convoglio proveniente da Casale riuscì a oltrepassare il blocco e a raggiungere i quartieri degli assediati. Nello stesso giorno giunse in città una lettera del conte di Fuensaldaña al governatore Ceñudo, con la quale lo informava che

«el haver salido el enemigo à ricivir su conboy nos hà retardada la marcha de oy; [...] Vuestra Merced este advertido que se està en la ressolucion fixa de soccorerle, nondudando harà Vuestra Merced todo esfuërço, para darnos tiempo, pues la dilacion no podrá ser mas (que de un dia ò dos ò mas tardas)»<sup>67</sup>.

Nonostante tali assicurazioni, il tanto sospirato soccorso non giunse, anzi l'esercito spagnolo passò nuovamente il Po a Breme diretto verso il fiume Agogna, ormai rassegnato alla perdita di Valenza. La situazione all'interno della città risultava disperata:

«La nostra armata conforme l'apuntato non è venuta, ne sappiamo qual' accidente habbi causata questa dilatione, il vero è che qualche pioggia è caduta, et per dir la verità come sempre fù, et sarà mia osservanza siamo quasi ridotti à renderci alla discretione, o per dir meglio alla clemenza de nostri nemici, se pure Dio Benedetto non ci aggiuttasse nel di più occultare alli Francesi le nostre sciagure in mancanza (non de difese) mà di molte altre cose, et in particolare quella tanto importante della polvere ridotta à 20 barili, che non è sufficiente in rigore di guerra per una moderata capitulatione molto meritata con quelli, che hanno quasi difeso l'impossibile lo spatio de ottanta giornate, et con la fedeltà de tanti buoni sudditi, hora quasi sul'accertato rischio dell'ultimo estermio»<sup>68</sup>.

66 *Ivi*, p. 64v.

67 *Ivi*, pp. 65r-65v. Il documento, trascritto nella prima stesura, è stato depennato dall'autore. Per il resoconto di parte francese degli avvenimenti di Giarole, si veda DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., pp. 151-166. L'autore elaborava un paragone con l'assedio di Breisach (1638), condotto da Bernardo di Sassonia-Weimar e caratterizzato dalle battaglie campali di Wittenweiher (Schwanau), Uffholtz e Cernay.

68 BERETTA, *Diario dell'Assedio di Valenza*, p. 66r.

## 6. La capitolazione di Valenza

A questo punto, i duchi di Modena e di Mercœur lanciarono l'attacco decisivo contro i bastioni Caracena e dell'Annunciata, facendo minare pure il vicino monastero. Nella mattinata del 13 settembre, nella casa del commissario Ugliani (il governatore Ceñudo era caduto malato), i capi della difesa tennero una riunione nella quale, considerata l'impossibilità di ricevere soccorsi («quando fossimo stati certi del soccorso Reale puoco importava il tirare avanti altri giorni, et azardare il tutto»), fu deciso con parere unanime «essere conveniente cedere alla forza, e raccordarsi ben si molto puoco di noi, mà doversi advertire alla vita, alla Robba, et all'honore di Religiose, et de Terrieri tanto fini sudditi di Sua Maestà»<sup>69</sup>. Augustín Ceñudo mandò Gaspare Beretta e don Juan de Novales a contrattare con Francesco d'Este, il quale, pur omaggiando il valore dei difensori, «acciò mai possa imputarseli l'efusione di sangue, et tutti li altri gravissimi, et irreparabili inconvenienti, che succedono quando si riducono le Piazze all'ultim'estremità ò d'essere forzate», impose la capitolazione per il giorno seguente, minacciando che «ritardando d'avantaggio si faranno altri preparativi senza più ascoltare veruna propositione». Beretta e de Novales chiesero di dilatare il termine ad otto giorni per avvertire il conte di Fuensaldaña, ma il duca di Modena ne concesse solo tre<sup>70</sup>.

Valenza cadde il 16 settembre 1656, dopo ottantaquattro giorni di assedio, con due differenti capitolazioni dedicate alla guarnigione e agli abitanti della città e alla popolazione del territorio. Beretta, che aveva steso gli accordi con Francesco d'Este, commentava al termine del suo diario:

«Siamo hormai sventuratamente per giusti segreti di Dio arrivati al termine accordato della resa della mattina d'hoggi [...] giorno infausto. [...] La piazza scarseggiava del tutto, mà il meno doppio tanto contrasto è stato per rispetto delle fortificationi, poichè di queste ancora ne rimanevano tagliate intatte di allungare la difesa circa tutto questo mese, et si può senza niun dubbio affermare, che ne meno la Piazza si sia resa à forza d'armi, benchè tutta la difesa sia stata con l'armi, zappa, et pala, ne credo già, che mai niun secolo, ne penna più veritiera d'historia contasse con tanti pochi mezzi una sì ostinata, lunga, et ingegnosa difesa di Piazza, se difesa si può

69 *Ivi*, pp. 67v-68r.

70 *Ivi*, pp. 68v-69v.

chiamare quello, che finalmente si perde»<sup>71</sup>.

Al governatore Ceñudo e ai suoi uomini furono concessi dei salvacondotti per Alessandria, mentre agli impresari fu accordata la possibilità di prelevare tutti i materiali di loro proprietà (quelli appartenenti al sovrano furono sottoposti a sequestro). I cittadini furono costretti a giurare fedeltà a Luigi XIV, ma, in caso di rifiuto, avrebbero potuto lasciare la città entro il termine di sei mesi. Gli equilibri e le attività economico-commerciali furono ripristinate allo *status quo ante* e gli statuti che le regolavano furono confermati nella loro validità; le comunità rurali furono sollevate, a partire dal 1 gennaio 1657, dalle imposte dirette e indirette, dagli alloggiamenti militari (in caso di necessità, le autorità francesi avrebbero corrisposto una somma per gli affitti) e dalla partecipazione alle provvigioni. Agli enti ecclesiastici furono assicurate le più ampie garanzie dei privilegi tradizionali e la protezione dalle rappresaglie, che si estendeva anche ai coloni e ai contadini alle loro dipendenze:

«Li grani, formento, vino, farine, e grassine, & ogn'altra sorte di vettovalgie, che si trovano nella Terra, tanto nelle Chiese, Monasteri, e Conventi, quanto nelle case de particolari, terrieri, ò forastieri non possano esser tolti, ne sequestrati sotto alcun pretesto».

I Francesi si impegnavano, inoltre, a non prelevare campane e altri oggetti sacri e a rispettare le reliquie dei santi, in particolare quelle di san Giacomo Minore e del beato Gerardo Cagnoli da Valenza. Francesco d'Este e Luigi di Borbone-Vendôme fecero ingresso in città con una sfarzosa parata militare, attorniatati da una folla di soldati e cittadini «en fort grand liberté, que par un agreable changement, il sembloit que ce ne fût qu'un mesme Peuple, accoustumé de tout temps à estre ensemble, & qui se rejoüit comme une famille, un jour de Feste»<sup>72</sup>. Dopo aver reso grazie a Dio per la vittoria, lasciarono una guarnigione di 1.500 uomini e nominarono governatore il marchese de Valavoire, che procedette allo smantellamento delle trincee, alla riparazione delle fortificazioni cittadine e al censimento delle terre vicine. Il nuovo acquisto fu consolidato da continui convogli di munizioni, viveri e farina provenienti da Asti e con somme di denaro messe

71 Biblioteca Braidense, *Carte stampate e mss. appartenenti a pubblici affari AE.IX.23/12*, Ultimo termine della resa di Valenza tolta dal Diario del Sargento Maggiore Ingegner Berretta, p. 105r.

72 DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit., p.180.



a disposizione dall'intendente Jacques Brachet<sup>73</sup>.

La vittoria fu resa possibile dalla ferrea volontà del duca di Modena di concludere le trattative in tempi stringati.<sup>74</sup>

Il 17 settembre, infatti, intense piogge si riversarono su Valenza, inondando tutto il territorio: «Elles y grossirent tellement le Pô, que partie de nostre Camp auroit esté submergée, trois jours après, par cette espece de Deluge, & le Siege absolument ruiné par la perte de nos Ponts, qui furent rapidement emportez par la violence des eaux»<sup>75</sup>. Le novità furono accolte con sconcerto al campo spagnolo a Sannazzaro de' Burgondi, ove il conte Trotti commentava

«che se il Governatore [avesse] dilatata la resa cinque giorni più, come poteva fare, vana era stata tutta la fatica de Francesi, [...] poiché la grossezza del Po' haveva diviso le loro forze, et posta alle nostre mani occasione la più desiderabile di dar una sconfitta ad essi».

Egli prese l'iniziativa e giunse il 21 settembre con la cavalleria a Frascarolo «per andar ad attaccar questa Gente quando eramo certi che non poteva esser soccorsa da loro Compagni», dove si lanciò all'inseguimento dei 2.500 cavalieri guidati da Charles-Claude Le Féron, attraversando strade allagate e i fiumi Sesia e Tanaro in piena. Dopo due mesi di schermaglie, gli eserciti si ritirarono nei quartieri invernali tra il 20 e il 21 dicembre<sup>76</sup>.

La presa di Valenza ebbe in Francia una grande risonanza, poiché aveva riscattato l'onta del sconfitta di Valenciennes. Decenni più tardi, Jean Mauger (1648-1722) avrebbe realizzato una medaglia dedicata a questo assedio, inserita

73 GHILINI, *Annali di Alessandria*, cit., pp. 309-311.

74 SOCINI, *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656*, cit., pp. n.n. Uno stratagemma diffuso era dilatare il più possibile i termini della resa, per concedere all'esercito il tempo di rompere l'assedio. Esempio emblematico è l'assedio di Ostenda del 1602, quando Francis Vere «fece finta di voler trattare la resa con gli Ostaggi da ambe le parti, sinché arrivò il rinforzo, che haveva richiesto, doppo il cui arrivo ruppe il trattato, con dire, che non poteva con suo honore rendere la Piazza; e così ella si tenne ancora due anni» (RUGGIERO, *La militare architettura*, cit., p. 202). Sulle rese in età moderna si vedano: John A. LYNN, «The Other Side of Victory: Honorable Surrender during the Wars of Louis XIV», in Frederick C. SCHEID (Ed.), *The Projection and Limitations of Imperial Powers, 1618-1850*, Leiden Boston, Brill, 2012, pp. 51-67; Holger AFFLERBACH, *L'arte della resa. Storia della capitolazione*, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 81-99.

75 DE LA MESNARDIÈRE, *Le Siège de Valence*, cit, p. 183.

76 Le citazioni sono tratte da: ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/VI, Diario di guerra di Gian Galeazzo Trotti Bentivoglio (1656).

nell'opera *Médailles sur le principaux événements du règne de Louis le Grand* (1702), una storia numismatica del regno di Luigi XIV. Sul *recto* è raffigurata la Francia, armata e trionfante alla guisa di Pallade Atena, che pianta il vessillo reale sulla sommità di un bastione, mentre tiene sotto ai piedi la Spagna, protesa a proteggere con il proprio corpo un cannone; la scena è sormontata dalla legenda «VALENTIA AD PADUM VI CAPTA»<sup>77</sup>. De La Mesnardière salutava con toni enfatici i due comandanti vittoriosi, accostando Francesco d'Este agli eroici cinquecenteschi duchi di Ferrara e Luigi di Borbone-Vendôme all'avo Enrico il Grande. Dal punto di vista strategico, la conquista di Valenza consentì alla lega antispannola di isolare Alessandria, seconda piazzaforte del *Milanesado*, che fu cinta d'assedio l'anno seguente. Le continue schermaglie devastarono le campagne tra le due città al punto che, su petizione dei cavalieri gerosolimitani Carlo Gallia e Carlo Gerolamo Trotti (figlio di Gian Galeazzo), fu raggiunta una sorta di tregua con la quale le autorità francesi consentirono, dietro il pagamento trimestrale di 250 doppie, la libera circolazione di uomini e raccolti<sup>78</sup>. Un anno dopo la pace dei Pirenei, il governatore di Milano Francesco Caetani denunciava al *Consejo de Italia* una situazione drammatica:

«La Tierra de Valencia del Pò [...] hallase en tantas necessidades que por nò tener los naturales, y habitantes della, forma de sustentarse, ni corresponder à sus obligaciones, ni à las tan forçosas al servitio de Su Magestad (Dios le guarde) han desamparado la patria, sus haçendas, y todo posseyan»<sup>79</sup>.

### 7. Le conseguenze politiche della resa

Poco tempo dopo, Beretta intervenne sul diario depennando tre paragrafi relativi ai soccorsi intentati dal conte di Fuensaldaña per rompere l'assedio<sup>80</sup>. Si trattava di un argomento particolarmente sensibile, poiché la mancata offensiva di Giarole aveva sollevato la generale indignazione tanto a Milano, quanto a

77 ACADEMIE ROYALE DES MEDAILLES & DES INSCRIPTIONS, *Médailles sur les principaux événements du Règne de Louis le Grand avec des explications historiques*, A Paris, De l'Imprimerie Royale, 1702, p. 44. Sulle strategie comunicative di Luigi XIV, si veda Peter BURKE, *Il Re Sole*, Milano, Il Saggiatore, 2017 (ed. orig. Yale, 1992).

78 GHILINI, *Annali di Alessandria*, cit., pp. 325 e 328.

79 BOSSOLA, «L'assedio di Valenza del 1656», cit., documento trascritto alle pp. 48-49.

80 I paragrafi cancellati riguardano i giorni 14 agosto (p. 50r), 31 agosto (p. 61r) e 10 settembre (pp. 65r-65v).

*Figura 3 – Medaglia commemorativa della presa di Valenza*

Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Académie Royale des Médailles & des Inscriptions, *Médailles sur les principaux événements du Règne de Louis le Grand avec des explications historiques*, A Paris, De l'Imprimerie Royale, 1702, p. 44.



Madrid. A dieci giorni dalla capitolazione, in una lettera cifrata Danese Casati dipingeva a Gradignani un quadro impietoso dei vertici militari:

Il Conte di Fuensaldagna non è quel grand'huomo, che fù à Vostra Signoria dipinto dal Signor Don Luigi de Haro, perché le prime sue massime sono di non combattere. Mena una vita data alle commodità, e con la vergognosa perdita di Valenza sopra li suoi occhi con tanti mezzi disposti per il soccorso, e con tanta probabilità di rompere il Nemico si è discreditato in modo, e con l'essercito, e con i Popoli, che ciascuno parla con tutta libertà con mille improprij contro la sua persona, si odono dalla Plebe continove imprecationi, si veggono Pasquinate, e cartelli affissi, ne vi è freno che basti à ritenere il sfogo delle pubbliche, e private passioni di qualsisia stato di persone à segno, che se havesse d'entrare in questa Città, e che non le facesse con tutta cautione, e segretezza si potrebbe temere d'un grandissimo scandalo. Doppo lui il Maestro di campo generale soggetto ben intentionato, mà di poca dispositione e senza desinvoltura, per un tanto carico, confuso nelle sue operationi, e quel che è peggio senza credito presso l'essercito e meno con la sua natione, che non studia altro, che fargli tiri, e farli parere meno ancora di quello egli è. Segue il Capitano generale della Cavalleria [Juan de Borja y Aragón] huomo effeminatissimo di niun valore, né credito [...]. Chiude la scena il Signor Duca del Sesto, che non potendo haver maggiore esperienza di quella può capire nella sua poca età, tutto che sappi ostentare i riflessi del Padre. Formano questi quattro primi personaggi il più grato spettacolo à Nemici che mai sapessero desiderare et il più funesto al Real servicio et à questi Popoli, che si potesse temere.

Dopo aver esaltato il virtuoso esempio dei difensori («il Governatore Don Agostino Cenudo, et il Sergente maggiore Ingegnere Beretta hanno fatto prove meravigliose e di valore, e di ingegno»), concludeva «che se subito non viene provisto questo essercito d'altri capi, che siano soldati, lo Stato assolutamente è perso»<sup>81</sup>. Ricevute le conferme della caduta di Valenza, accolte a corte «con do-

81 ASCMi, *Dicasteri* 155, Lettera di Danese Casati a Giovanni Giacinto Gradignani (da porsi

lore inesplicabile di tutti, mà più particolare, delli nostri del Paese che conoscono l'importanza della Perdita», Gradignani presentò il 22 ottobre un memoriale al *valido* Luis de Haro, implorandolo di allestire i soccorsi materiali e finanziari per recuperare la città prima dell'arrivo dell'inverno «porque tratandose de una Plaza, que es la llave del Estado, y la Puerta mas segura para llegar los Enemigos à su salvo hasta alas Puertas mismas de Milan, no es desdable que para la Primavera, si consiguen el tenerla en su poder hasta entonces (lo que Dios no permita) intenteran la empresa principal que es la dela Ciudad Metropoli»<sup>82</sup>. Gli appelli caddero nel vuoto e ancora agli inizi di dicembre egli lamentava come una simile irresoluzione andasse avvantaggiando i Francesi a consolidare il possesso di Valenza. A Madrid l'insoddisfazione verso Fuensaldaña era divenuta ormai palese, come scriveva il finanziere Giovanni Battista Crotta a Gian Galeazzo Trotti:

«Questi Signori Ministri sono in gran sentimento per tante perdite et particolarmente per quella de Valenza del Po. [...] La perdita de Valentia si atribuisce al Signore Conte di Fuensaldaña, che recusò di combattere à gl'ultimi giorni della sua caduta, et si discorre di muttazione de Governo, et che possi succedere il Signor Marchese de Castel Rodrigo, Ambasciatore in Alemagna»<sup>83</sup>.

Il conte Trotti, senza nascondere la propria stizza verso il governatore, rispose rimarcando, invece, l'estrema opportunità della prudenza usata in quell'occasione<sup>84</sup>. Egli aveva tutto l'interesse a difendere il suo rivale, poiché nell'*affaire* dei soccorsi era implicato suo figlio Antonio (1627-1681), che il 31 agosto 1656 aveva preannunciato con certezza a Ceñudo il soccorso per il 5 settembre. Per proteggere l'onore del casato, Trotti si scagliò con livore nelle sue memorie contro gli assediati, scaricando su di loro la responsabilità della disfatta e avanzando pesanti insinuazioni sul loro governatore: «Egli è persona di mezzana qualità, et era in buona considerazione de superiori, e perciò fu eletto al Governo di detta piazza»<sup>85</sup>. L'ombra della sconfitta non ebbe, invero, ripercussioni sulla carriera di Augustín Ceñudo, che nel 1657 fu promosso maestro di campo e nel 1670

---

in zifra), 26/09/1656.

82 *Ivi*, Lettera di Giovanni Giacinto Gradignani, 25/10/1656; allegato vi è il memoriale a Luis de Haro, 22/10/1656.

83 ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/I, Lettera di Giovanni Battista Crotta a Gian Galeazzo Trotti, 04/11/1656.

84 *Ivi*, Lettera di Gian Galeazzo Trotti a Carlos de Ayala, 24/12/1656.

85 ASCMi, *Malvezzi* 19, 19/I, Descrizione in punti della campagna del 1656.

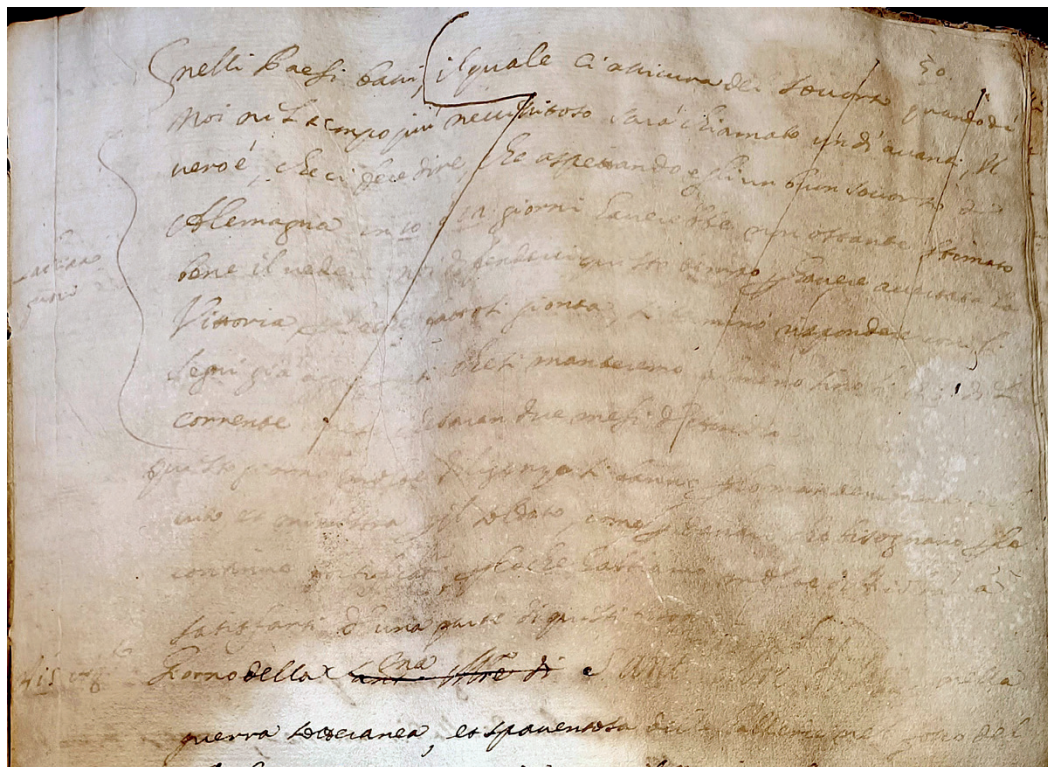


Figura 4 – Paragrafo del diario cancellato dall'autore

Fonte: Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Crivelli Serbelloni, vol. 24.

risultava ancora in servizio al governo di Cremona<sup>86</sup>. Lo stesso Gaspare Beretta fu oggetto di attenzioni da parte delle autorità milanesi, che il 23 dicembre 1656 supplicarono il sovrano di concedere una *merced* a «questo soggetto dal valore, et ingegnoso spirito, del quale riconosce buona parte della propria difesa nelle frequenti occasioni, che si sono offerte in questi anni, ò d'espugnationi ò di difese di Piazze dello Stato medesimo [...] et ultimamente nell'haver egli con tanta meraviglia dell'arte, e del valore per tanto tempo sostenuto l'assedio memorabile di Valenza del Pò»<sup>87</sup>.

<sup>86</sup> AGS, *Papeles de Estado Milán y Saboya (Siglos XVI-XVII)*, *Consultas del Consejo de Estado*, leg. 3374, 13; ASMi, *Militare p.a.*, 240, Lettera di Nicolas Fernández de Castro a Gaspar Téllez-Girón y Sandoval, 20/06/1670.

<sup>87</sup> ASMi, *Dicasteri* 155, Lettera di Danese Casati, degli oratori e dei sindaci del Ducato a

### Conclusione

È lecito chiedersi se Gaspare Beretta avesse preso la decisione di cancellare informazioni compromettenti per salvaguardare l'onore delle persone implicate nello scandalo o, più verosimilmente, per mettersi al riparo dalle loro ritorsioni. Questa prudenza induce ad interrogarsi sui possibili interlocutori dell'autore. Sul diario non sono presenti dediche: l'unico elemento singolare è il nome di Valeriano Sfondrati (1606-1645), conte della Riviera, riportato in lettere capitali a pagina 3v. Si potrebbe pensare ad un legame politico-clientelare dell'autore con Ercole Sfondrati, figlio di Valeriano, che dal 1653 al 1659 aveva combattuto nelle medesime occasioni (nel 1656 fu a Fontana Santa e prese parte ai tentativi di soccorso), oppure con Paola Camilla Marliani, la quale, rimasta vedova di Valeriano, aveva sposato in seconde nozze Carlo Emanuele d'Este di San Martino (1622-1695), marchese di Borgomanero e più volte ambasciatore del re cattolico<sup>88</sup>.

Nel 1656 Gaspare Beretta aveva trentasei anni. Nominato nel 1658 *ingegniero mayor* e nel 1660 tenente del maestro di campo generale, dopo la pace dei Pirenei avrebbe lavorato a fortezze e opere edilizie per molti principi italiani. Concluse la propria carriera con la Guerra dei Nove anni (1688-1697), quando, su incarico del conte di Fuensalida, fu posto al servizio di Vittorio Amedeo II di Savoia, che lo ricompensò con l'investitura comitale del feudo di Ceva<sup>89</sup>.

Il diario dell'assedio di Valenza non è un *unicum* nella consistente mole dei resoconti manoscritti che sta emergendo dagli archivi di tutta Europa negli ultimi anni. A mio giudizio, ciò che rende singolare questa fonte è il fatto che sia stata scritta da un difensore (anzi, da uno dei *leader* della resistenza), laddove molti memoriali offrono visioni esterne all'evento<sup>90</sup>. L'analisi del diario si rivela un ot-

---

Filippo IV, per il tramite di Giovanni Giacinto Gradignani (à favore del Sergente Maggiore Ingegnere Gasparo Beretta), 23/12/1656.

88 Sugli Sfondrati, si veda Felice CALVI, *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici*, Vol. II, Milano, Vallardi, 1881, Tavv. III-IV.

89 Sulla Guerra dei Nove anni in Italia: Guy ROWLANDS, «Louis XIV, Vittorio Amedeo II and French Military Failure in Italy, 1689-1696», *English Historical Review*, 115, 2000, pp. 534-569.

90 Per un raffronto con altri diari: Corneil ZWIERLEIN, *Fonti per una storia delle percezioni. I diari di guerra nel XVI secolo (il caso dei partecipanti alle guerre di religione in Francia)* in Alessandra DATTERO – Stefano LEVATI (cur.), *Militari in età moderna. La centralità di un tema di confine* (Atti del convegno Milano, 20 giugno 2004), Milano, Cisalpino, 2006, pp. 83-114; Giampiero BRUNELLI, «Esercizi di scrittura della nobiltà romana nelle

timo argomento di studio della complessità dei fenomeni ossidionali, per il quale risulta necessario, oltre ad una imprescindibile indagine geografica, l'approccio comparativo con la bibliografia coeva e posteriore e con le testimonianze archivistiche lasciate da coloro che ebbero ad esserne i protagonisti. Non si può certo negare la natura evenemenziale di questa testimonianza, ma, a mio giudizio, non è il carattere predominante. Leggendo tra le righe, l'azione politica, la conoscenza tecnica e le consuetudini militari si fondono nel diario di Gaspare Beretta in un magistrale affresco del tessuto sociale e urbano di una città-piazzaforte costretta e sostenere lo sforzo e lo stress di un assedio; affresco nel quale trova spazio anche l'io dell'autore, con le sue ambizioni, il suo zelo e le sue preoccupazioni.

#### FONTI MANOSCRITTE E ARCHIVISTICHE

ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS (AGS), *Papeles de Estado Milán y Saboya (Siglos XVI-XVII), Consultas del Consejo de Estado*, leg. 3374.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (ASMi), Atti di governo, *Militare p.a.* 164, 240 e 388.

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI MILANO (ASCMi), *Fondo Belgioioso – Fortificazioni* 267 e 269.

ASCMi, *Fondo Dicasteri* 155.

ASCMi, *Fondo Malvezzi* 19.

BIBLIOTECA BRAIDENSE, *Carte stampate e mss. appartenenti a pubblici affari AE.IX.23/12*.

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA, *Fondo Crivelli Serbelloni – Archivio Sfondrati*, vol. 24.

#### BIBLIOGRAFIA

ACADÉMIE ROYALE DES MÉDAILLES & DES INSCRIPTIONS, *Médailles sur les principaux événements du Règne de Louis le Grand avec des explications historiques*, A Paris, De l'Imprimerie Royale, 1702.

AFFLERBACH H., *L'arte della resa. Storia della capitolazione*, Bologna, Il Mulino, 2015.

ALFANI G. – RIZZO M. (cur.), *Nella morsa della guerra. Assedi, occupazioni militari e saccheggi in età preindustriale*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

BALESTRACCI D., *Stato d'assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all'età moderna*,

---

Fiandre farnesiane. *Il Compendio delle principali azioni militari fatte nella Fiandra dal principe Alessandro Farnese di Tarquinio Capizucchi*, *Verbun. Analecta neolatina*, XXI, 2020, pp. 1-31; Marco Giuseppe LONGONI, «I diari di Gian Galeazzo Trotti: guerra e competizione politica nella Milano seicentesca», *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, CXX Primo semestre, 2022, pp. 93-128; Irene PAPADAKI, «Memorie della guerra di Candia (1645-1657): la cronaca di un testimone oculare», *Nuova Antologia Militare*, Anno 3, f.s. 1, 2022, pp. 169-192.

- Bologna, Il Mulino, 2021.
- BARTOLI D., *L'Eternità consigliera*, In Genova, Per Benedetto Guasco, 1653.
- BAUMANN R., *I Lanzichenecchi. La loro storia e cultura dal tardo Medioevo alla guerra dei Trent'anni*, Torino, Einaudi, 1996 (ed. orig. München, 1994).
- BENTIVOGLIO G., *Della guerra di Fiandra*, Parte Prima, In Colonia, 1632.
- BOSSI P. – LANGÉ S. – REPISHTI F. (cur.), *Ingegneri ducali e camerati nel Ducato e nello Stato di Milano (1450-1706) dizionario biobibliografico*, Firenze, Edifir, 2007, pp. 44-46.
- BOSSOLA A. «L'assedio di Valenza del 1656», *Rivista di storia, arte, archeologia della Provincia di Alessandria*, f. X, 1903, pp. 27-54.
- BRUNELLI G., *Soldati del papa. Politica militare e nobiltà nello Stato della Chiesa (1560-1644)*, Roma, Carocci, 2003.
- BRUNELLI G., *La santa impresa. Le crociate del papa in Ungheria (1595-1601)*, Roma, Salerno, 2018.
- BRUNELLI G., «Esercizi di scrittura della nobiltà romana nelle Fiandre farnesiane. *Il Compendio delle principali attioni militari fatte nella Fiandra dal principe Alessandro Farnese* di Tarquinio Capizucchi», *Verbum. Analecta neolatina*, XXI, 2020, pp. 1-31.
- BRUNELLI G., *La guerra in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2021.
- BRUSONI G., *Dell'Historia d'Italia*, In Venetia, Presso Francesco Storti, 1661.
- BURKE P., *Il Re Sole*, Milano, Il Saggiatore, 2017 (ed. orig. Yale, 1992).
- CALVI F., *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici*, Vol. II, Milano, Vallardi, 1881.
- CASALIS G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Vol. XXIII, Torino, Presso Gaetano Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 1853.
- DATTERO A., «Dalle due parti del muro: Cittadini e soldati alla guerra d'assedio nell'Italia del Settecento», *Società e storia*, n. 157, 2017, pp. 479-503.
- DE CARO G., *Beretta, Gaspare* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, 1967.
- DE CONTENSON L. (Ed.), *Mémoires du comte de Souvigny Lieutenant Général des Armées du Roi*, Tome II, A Paris, Renouard, 1906.
- DE LA MESNARDIÈRE H. J. P., *Relations de Guerre contenant Le Secours d'Arras, en l'Année 1654, Le Siège de Valence, en l'Année 1656 & Le Siège de Dunkerke, en l'Année 1658*, A Paris, Chez Gervais Clusier, 1662, *Le Siège de Valence*, pp. 1-188.
- DE MARIANA J., *Historia General de España compuesta primero en Latin, etc.*, Tomo primero, Toledo, Por Pedro Rodriguez, impressor del rey nuestro señor, 1601.
- DE SAAVEDRA FAXARDO D., *Idea de un Príncipe Político Christiano representada en cien empresas*, Monaco-Milán, 1640-1642.
- DUFFY C., *Siege Warfare. The Fortress in the Early Modern World 1494-1660*, London-New York 1996.



- FLORIANI P. P., *Difesa et offesa delle Piazze*, Venetia, 1654.
- GASPAROLO F., *Memorie Storiche Valenzane*, Voll. I-II, Casale Monferrato, Unione Tipografica Popolare, 1923.
- GHILINI G., *Annali di Alessandria ovvero le cose accadute in essa Città Etc.*, In Milano, Nella Stamperia di Gioseffo Marelli al segno della Fortuna, 1666.
- HANLON G., *The hero of Italy. Odoardo Farnese, duke of Parma, his Soldiers and his Subjects in the Thirty Years' War*, Oxford, University Press, 2016.
- LAVENIA V., *Dio in uniforme. Cappellani, catechesi cattolica e soldati in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018.
- LONGONI M. G., «I diari di Gian Galeazzo Trotti: guerra e competizione politica nella Milano seicentesca», *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, CXX Primo semestre, 2022, pp. 93-128.
- LYNN J. A., «The Other Side of Victory: Honorable Surrender during the Wars of Louis XIV», in SCHEID F. C. (Ed.), *The Projection and Limitations of Imperial Powers, 1618-1850*, Leiden Boston, Brill, 2012, pp. 51-67.
- MAFFI D., «Cacciatori di Gloria. La presenza degli italiani nell'esercito di Fiandre (1621-1700)», in BIANCHI P. – MAFFI D. – STUMPO E. (cur.), *Italiani al servizio straniero in età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- OSTWALD J., *Vauban under Siege. Engineering Efficiency and Martial Vigor in the War of Spanish Succession*, Leiden-Boston, Brill, 2007.
- PAPADAKI I., «Memorie della guerra di Candia (1645-1657): la cronaca di un testimone oculare», *Nuova Antologia Militare*, Anno 3, f.s. 1, 2022, pp. 169-192.
- PARROT D., *The Business of War. Military Enterprise and Military Revolution in Early Modern Europe*, Cambridge, University Press, 2012.
- PERIN A., «Beretta, Gaspare», in VIGLINO M. DAVICO (cur.), *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700*, Torino, Omega, 2008, pp. 44-50.
- PINARD, *Chronologie historique-militaire, contenant l'Histoire de la création de toutes les Charges, etc.*; Tome quatrième, A Paris, Chez Claude Herissant, Imprimeur-Libraire, rue Notre-Dame, à la Croix d'or, & aux trois Vertus, 1761.
- PORRO LAMBERTENGI L., *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca Librai di S. M., 1884.
- RIITANO G., «Il fondo Crivelli Serbelloni», *Archivio storico lombardo*, CXXX, 2004, pp. 465-475.
- ROWLANDS G., «Louis XIV, Vittorio Amedeo II and French Military Failure in Italy, 1689-1696», *English Historical Review*, 115, 2000, pp. 534-569.
- RUGGIERO P., *La militare architettura ovvero la fortificatione moderna etc.*, In Milano, Appresso Lodovico Monza, 1661.
- SARDI P., *Corona Imperiale dell'Architettura militare*, In Venetia, Nella stamperia di Barezzi, 1618.

- SCONFIENZA R., «Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica dell'assedio di Candia», *Nuova Antologia Militare*, n. 3, f. 11, 2022, pp. 261-332.
- SIGNOROTTO G., *Milano spagnola. Guerra, istituzioni, uomini di governo (1635-1660)*, Milano, Sansoni, 1996.
- SIGNOROTTO G., «Modena e il mito della sovranità eroica», in FUMAGALLI E. – SIGNOROTTO G. (cur.), *La corte estense nel primo Seicento. Diplomazia e mecenatismo artistico*, Roma, Viella, 2012, pp. 11-49.
- SOCINI P. A., *L'assedio di Valenza del Po dell'anno 1656. Etc.*, Torino, Per Bartolomeo Zavatta, 1657.
- VIGANÒ M., «Le portefeuille de Gaspare Beretta (1620-1703) à la Bibliothèque Trivulziana de Milan», in MAROTEAUX V. – D'ORGEIX E. (Ed.), *Portefeuilles de plans: Projects et dessins d'ingénieurs militaires en Europe du XVI au XIXe siècle. Actes du colloque international de Saint-Amand-Montrond 2 et 3 mars 2001*, Bourges, Conseil Général du Cher, 2001, pp.147-158.
- VIGANÒ M., *Gaspare Beretta ingegnere militare dello stato di Milano (Brissago? 1620 – Milano? 1703)* [arc.usi.ch](http://arc.usi.ch), 'online'.
- ZWIERLEIN C., *Fonti per una storia delle percezioni. I diari di guerra nel XVI secolo (il caso dei partecipanti alle guerre di religione in Francia)* in DATTERO A. – LEVATI S. (cur.), *Militari in età moderna. La centralità di un tema di confine* (Atti del convegno Milano, 20 giugno 2004), Milano, Cisalpino, 2006, pp. 83-114.



# Storia Militare Moderna

## Articoli / Articles

- Nuove fonti veneziane sulla battaglia di Mohács  
di MÁRTON SZOVÁK
- Cultural and Knowledge Exchange between Dubrovnik and Livorno at the Time of Ferdinando I de' Medici,  
by MIRELA ALTIC
- Dall'armata a cavallo all'arma di cavalleria. Trasformazione militare e mutamento sociale attraverso la trattatistica italiana della prima età moderna,  
di LUCA DOMIZIO
- Vittorioso ad Alessandretta? L'«impresa navale» di Kenelm Digby fra autopromozione, miti nazionali e frammenti di realtà,  
di VIVIANA CASTELLI
- Due dispacci cifrati al veleno nella guerra di Candia,  
di PAOLO BONA VOGLIA
- Breitenfeld and Montecuccoli. How to learn from a battle,  
by MARCO MOSTARDA
- Guerre de course dans l'Empire des Habsbourg d'Espagne (1621-1697). Corsaires flamands, italiens, majorquins, basques et autres. Essai de synthèse,  
par ROBERTO BARAZZUTTI
- La mobilitazione dei cittadini di Pavia in occasione dell'assedio del 1655,  
di FABIO ROMANONI
- «Con questo candido, et ordinario stile dà soldato». *Il Diario dell'Assedio di Valenza* dell'ingegnere Gaspare Beretta,  
di MARCO GIUSEPPE LONGONI
- Informazioni e spie negli stati sabaudi tra Seicento e Settecento: dinamiche, studi e prospettive di ricerca,  
di FRANCESCO BIASI
- L'Ordine di Malta nella Seconda guerra di Morea attraverso i diari di viaggio del cavaliere fra' Afranio Petrucci, maggiore dei vascelli (1715-1717),  
di MAURO DIFRANCESCO
- La battaglia di Petrovaradino. 1716,  
di ADRIANO PAPO e GIZELLA NEMETH
  - «Una nazione assai ardata et azzardosa». Le forze navali inglesi nel bacino alto tirrenico al tempo della guerra di Successione austriaca,  
di SAMUELE VIRGA
- Uomini che scrivono e parlano come operano, e come sentono. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Francesco Algarotti,  
di DENISE ARICÒ
- People at arms and soldiers in Lefkada during the Septinsular Republic (1801-07),  
by SEVASTI LAZARI
- La difficile mise sur pied des Tirailleurs du Pô,  
par BRUNO PAUVERT
- Le gendarmerie dei principati di Lucca e Piombino e di Benevento e Pontecorvo,  
di PIERO CROCIANI

*Prospettive.* • Nelson and the Naval Crisis of 1790s, by JEREMY BLACK

## Recensioni / Reviews

- BÉATRICE HEUSER, *War A Genealogy of Western Ideas and Practices*  
(by LUCA DOMIZIO)
- JEREMY BLACK (ed.), *Global Military Transformations: Change and Continuity, 1450-1800*  
(di COMESTOR)
- MARK FISSEL (Ed.), *The Military Revolution and Revolutions in Military Affairs*  
(di FEDERICO MORO)
- ALEXANDER QUERENGÄSSER, *Before the Military Revolution. European Warfare and the Rise of the Early Modern State 1300-1490*  
(by MARK CHARLES FISSEL)
  - GIAMPIERO BRUNELLI (cur.), Dimensioni e problemi della ricerca storica, 2/2022. Sezione monografica: *La rivoluzione militare dell'età moderna*  
(di MARCO MOSTARDA)
- SVANTE NORRHEM & ERIC THOMSON, *Subsidies, Diplomacy, and State Formation in Europe, 1494-1789. Economies of Allegiance*  
(di STEFANO CATTELAN)
- GHEORGIOS THEOTOKIS and Aysel YILDIZ, *A Military History of the Mediterranean Sea*  
(by EIRINI VRETTOU)
- ALEXANDRE JOUBELIN, *Par le fer et par le feu. Combattre dans l'Atlantique (XVIe-XVIIe siècles)*  
(di STEFANO CATTELAN; par ROBERTO BARAZZUTTI)
- FRANCESCO FRASCA, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra*  
(di ANTHONY CISFARINO)
  - ANTONIO VIOLANTE, *Giovanni Caboto. El gran armirante verso il sogno del Catai*  
(di COMESTOR)
- OLIVIER CHALINE, *Apprendre la mer. Au temps de la voile en France XVIIe-XVIIIe*  
(par ROBERTO BARAZZUTTI)
  - ALESSANDRO METLICA ed ENRICO ZUCCHI (cur.), *La res publica di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678)*  
(di CHIARA SILVAGNI)
  - MARIA DEL PILAR MESA CORONADO, *Fuerzas Terrestres del Reino de Sicilia 1665-1700*  
(by CHRISTOPHER STORRS)
- BRUNO MUGNAI, *Armies of the Italian States 1660-1690*  
(di COMESTOR)
  - CARLA BENOCCHI, *L'ultima Lega Santa 1683-1691. Dalla liberazione di Vienna alla Transilvania e alla riconquista cristiana della Morea e dei Dardanelli nel Diario romano di Carlo Cartari*  
(di ANTHONY CISFARINO)
- STEFANO SANTAGATA, *I Montecuccoli. I Successioni feudali e patrimoniali*  
(di PAOLO CARRARO)
- FABIO FIORENTIN, *Luzzara 1702. La battaglia di Ferragosto*  
(di FRANCESCO BIASI)
  - RODOLFO TERRAGNO, *Maitland & San Martín - CESÁREO JARABO JORDÁN, El fin del imperio de España en América. El imperio inglés contra el español*  
(por ISRAEL VIANA)
- JESÚS CHAPELA REY, *Medallas y órdenes de las guerras napoleónicas y revolucionarias 1792-1815*  
(by JONATHAN IACOBO BAR SHUALI)
- PAOLO PALUMBO, *Da Venaria a Saumur. Gli ussari piemontesi e il 26° Cacciatori a cavallo*  
(di VIRGILIO ILARI)
- AAVV, *La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio*  
(di SIMONETTA CONTI)
- LUCA GANDINI, *Rivoli e il suo duca. André Masséna*  
(di COMESTOR)
- LUCA GANDINI, *Rivoli Storia di un Monumento*  
(di COMESTOR)